

Spoglio dei „Libri Consigli“ della città di Cherso

vol. II.

(1531 - 1556)

Il lavoro che pubblico, è la continuazione di altro, uscito già nel 1891 coi tipi Cobol-Priora col titolo istesso, ed era lo Spoglio del I.º Libro Consigli. Allora aveva premesso a quel volume uno studio sulla forma di governo dell' isola di Cherso ed Ossero, desunto da me dai Libri Consigli. In questo, mercè la squisita gentilezza dell' Eccelsa i. r. Luogotenenza della Dalmazia e la cortesia del chiarissimo signor professore Vitaliano Brunelli, ai quali mi corre obbligo di rendere le mie migliori azioni di grazie, posso dare alle stampe un atto inedito, che appunto parla della forma di governo dell' isola di Cherso ed Ossero e che fu tratto dall' „Archivio degli atti antichi“ dell' Ecc. i. r. Luogotenenza di Zara. Lo do fuori nella sua integrità non fosse altro perchè porta luce maggiore su quanto aveva scritto allora e lo conferma, e perchè se mai andasse sciupato l'originale, non s'abbia a perdere documento di tal valore, abbenchè altri, mi si dice, abbia tratto qua e là quanto parvegli buono e l'abbia dato alle stampe.

E per non ripetere sempre cognomi di famiglie che ricorrono ad ogni piè sospinto, parvemi di abbreviar quei cognomi e di mettervi le sole iniziali, che si spiegano così: A. Antoniazzo; B. Bochina; A. de B., Antoniazzo de Bochina; C., Colombis; Do., Donatis; Dr., Drasa; M., Moise; P, Petris; D. de P., Dragogna de Petris; Z. de P. Zambelli de Petris; Prof., Profici.

Il Secondo „Libro Consigli“ trovasi in condizioni anche peggiori del Primo, che pure non è ben conservato; le pagine ai margini sono sgualcite, la scrittura dilavata. Se ciò non fosse riescirebbe, rispetto alla calligrafia, migliore perchè è leggibilissimo, anzi in qualche luogo lo scritto è proprio bello; ha principio coll'anno 1531 e finisce al 1556.

Stef. prof. Petris



Dal fascicolo „Privilegi, statuti, rendite ecc. delle Comunità, presentati al Commissario aulico conte di Goess. Filza III^a. Nell' „Archivio degli atti antichi“ presso la Luogotenenza della Dalmazia in Zara.

N. 165.

All' Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione per l' Istria, Dalmazia ed Albania

La

Superiorità Locale di Cherso, ed Ossero informa sopra lo stato delle Comunità del Circondario di questa Distrettuale Giurisdizione, unindovi li ritrati lumi dai rispettivi Capi comunicatile.

All' Eccelsa Imp. Reg. Aulica Commissione Plenipotenziaria per l' Istria, Dalmazia, ed Albania

La Cesarea superiorità di Cherso, ed Ossero per esatamente esaurire, e colla ben dovuta obbedienza li venerati comandi d' ess' Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione nel suo Decreto dattato 5 febbrajo presentato li 7 susseguente Marzo 1802 N. 707, — in cadauna Rubrica d' essi VI. Articoli concernenti le Costituzioni delle Comunità, loro stato attivo, e passivo, diritti, freggi, e Prerogative, che godevano all' epoca di Maggio 1797 — delle famiglie, che le compone, ed il rimanente della Popolazione, si è rivolta alli Capi delle due Comunità di Cherso, ed Ossero, che sole si contengono nel Circondario di questa Distrettuale Giurisdizione, affine di ritrarre fondatamente le relative cognizioni corrispondenti alli onorevoli quesiti.

Ed in fatto, tanto l' una, che l' altra d' esse due Comunità si prestarono con tale attenzione nel dettagliare, che non vi occorsero alla superiorità, che alcune poche rimarche nelle rispettive Tabelle, onde assoggettare il quadro nella sua purità ad ess' Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione.

Unite quindi esse ritratte informazioni si fa dovere questa superiorità di umiliarle cogli autentici relativi Rapporti ad ess' Ecc. Aulica Plenipotenziaria Commissione inviata da sua Maestà Imperatore e Re nelle Provincie dell' Istria, Dalmazia, ed Albania colla dovuta sommissione, e sempre pronta di supplire dietro ad ulteriori comandi al caso innavertentemente le fosse sfuggita alcuna particolarità sull' argomento in relazione al prelodato Decreto.

Cherso 2 Aprile 1802.

Giov. Antoniazza de Bocchina
Giudice Dirigente

Francesco Lion
C. R. assessore

Incl.a Cas.a Reg.a Superiorità Locale in Cherso!

Incaricati li Capi Rappresentanti la Mag.ca Comunità di Cherso da quest' Imp. Reg. Superiorità Locale con Decreto 12^o corr. N. 113 — intimato nel dì 24 — esecutivo a Ven.to Dec.to 5 dec.o febr. N. 707 dell' Ecc. Aulica Commissione Plenipotenziaria inviata da Sua Maestà l' Imperatore e Re nelle Provincie dell' Istria, Dalmazia, ed Albania di rassegnare lo stato di essa Comunità, si fanno un dovere di esponere quanto segue:

I. Che nella Tabella marcata A. stà dettagliata la costituzione della Comunità.

II. Che lo stato attivo, e passivo delle Rendite Communitative si rassegnano individualmente descritte nelli due fogli marcati B. C.

Le rendite per altro si formano, e percepiscono colla modalità, e proporzione seguente.

a). Li Canonì perpetui infissi sopra li fondi dipendono da Investiture accordate dal Consiglio coll' accettazione delle Supliche prodotte dagl' Investiti, quali Supliche però non s' intendono accettate, se non vengono favorite da' due terzi de' Votanti.

b). Le rendite derivanti da' Dazi si espongono alla Subasta, e si deliberano al più offerente per anni trè, o cinque verso idonea Piezzeria.

c). Quelle derivanti dagli Animali Peccorini e da' Pascoli si formano colla stessa modalità, e sogliono talvolta dal Consiglio accordarsi in affitanza per un corso maggiore d' anni, qualora però l' offerta sia vantaggiosa.

d). Le rendite finalmente derivanti dagli erbatici si corrispondono annualmente dalli rispettivi Contribuenti alli Camerlenghi della Comunità coll' assistenza del Scrivano della stessa, che registra in apposito libro le dite contribuenti.

e). Se talvolta conviene di poter arrendare qualche ramo delle rendite Communitative, viene allora taluno destinato ad esigerle per conto Comunità.

Le direzioni poi di responsabilità, colle quali si mandano ad effetto li varii articoli delle spese ordinarie ed straordinarie sono certi Viglietti intitolati Bollette firmati da trè almeno degli quattro Capi Rappresentanti le Communità, colli quali viene commesso alli Camerlenghi di pagare le spese occorrenti: ben inteso però, che se le spese straordinarie sono di qualche conseguenza, come quelle di certi restauri, e di polizia interna della Città, devono prima li Capi suddetti proponerle con parte al Consiglio, e dopo accordato il dispendio necessario sono in diritto li capi medesimi di rilasciare i viglietti, e non altrimenti.

Il Censore delle Amministrazioni Comunitative è l'Imp. Reg. Superiorità Locale.

La Comunità ha un debito di Lire 1200, ed un credito di Lire 1800, oltre quella summa di credito, che potesse risultare da conteggi che deve liquidare colla Comunità di Ossero.

L'ultima epoca finale, in cui sono stati esaminati, ed approvati li conti Comunitativi è il giorno 20 gennaio 1802, giacchè sono dessi soggetti a censura di semestre in semestre.

III. In punto alli diritti, freggi, e prerogative, che godeva essa Comunità, e gl'Individui della medesima all'epoca, in cui nel mese di Maggio 1797 seguì lo scioglimento del passato Veneto Governo si espone

a). Che li due Giudici, e li due Agenti come Capi Rappresentanti la Comunità unitam. alli due Deputati al fondaco componevano il Collegetto al fondaco colla presidenza del Pubblico Rappresentante.

b). Che gli medesimi colli due Deputati alla Sanità, e colla presidenza come sopra componevano quel Collegio.

c). Che li stessi egualm. che li due Deputati alla Sanità per turno settimanalm. presiedevano all'ammissione, e rilascio delle fedi di Sanità, che pur venivano da uno di essi firmate.

d). Che li Capi suddetti rappresentavano la città ne suoi diritti e privilegi.

e). Che intervenendo, essi in Pubblico nell'Ecclesiastiche Funzioni tanto coll'Ex-Veneto Rappresentante, che soli, dovevano esser incensati, e doveva esser loro presentata la Pace per il baccio della stessa, nonchè si usava dal Clero nella Chiesa verso li stessi atti di riverenza al momento dell'incontro, e distinzioni in quanto alle Ceneri ed alla Palma.

f). Che potevano convocare il Consiglio in qualunque tempo, quando anche dopo invitato il Publico Rappresentante avesse egli voluto impedire la Convocazione.

g). Avevano essi soli il diritto di proponer Parti nel Consiglio, quando anche il Pubblico Rappresentante non avesse assentito alle stesse.

h). Presiedevano alle Radunanze di alcune Confraternite.

i). Presiedevano alle Congreghe Popolari nel Castello di Caisole al momento dell'elezione di quel Pievano, e votavano.

k). Avevano voto, e presidenza nella Congrega del Popolo del castello di Lubenizze al momento dell'elezione di quel Pievano.

l). Avevano li Giudici la Luogotenenza della città al momento dell'assenza del Publico Rappresentante, e spettava loro in quell'incontro la Regalia delle lingue di tutti li Bò, che si macellavano nel pubblico Macello.

m). In tutte le Cause Civili spettava loro il diritto del voto consultivo coll'ex. Ven.to Rappresentante.

n). Avevano il diritto di esigere dagli Macellai soldi sei ogni volta, che nel Pubblico Macello si macellavano Animali.

n). Esigevano a titolo di Regalia al tempo della pesca di Sardelle, e Sgombri da cadauna tratta sgombri 200 e sardelle 500, e così da cadauna tonera la metà di queste Regalie, oltrecchè dovevano li Patroni delle tratte, che pescavano vicino alla Città, nelle giornate

di Mercordi, Venerdì, e Sabato portare alla casa dei due Giudici due libbre di pesce per cadauna tratta a cadauno dei Giudici per soldi quattro.

p). Presiedevano li Capi agli Incanti delle Rendite della Comunità, e Scuole.

q). Avevano la precedenza in confronto di qualunque altro.

r). Il Conte alla Fiera aveva il diritto negli otto giorni della Fiera di giudicare le differenze, che allora insorgevano, di tenere le Chiavi della Città, e di presiedere alla Giostra scortato da un distaccamento di Milizia Urbana.

s). Lo scrivano, e li Camerlenghi aver dovevano la Regalia di 150 sgombri, e 300 sardelle per cadauna Tratta; e per cadauna Tonerà la metà di questa Regalia.

t). Li Capi Rappresentanti la Comunità, e Giustizieri preferentem. a qualunque altro dopo il Pubblico Rappresentante si dovevano servire del loro occorrente di carne e pesce.

v). Dopo gii Capi della Comunità avevano la preceza agli altri g'individui Nobili per ordine di età.

x). Avevano tutti li Nobili la prerogativa di cinger spada anco nella riduzione de' Consigli.

y). Arrivati all'età di anni 18 avevano il diritto di intervenire ogni qualvolta si convocava il Consiglio dopo di aver però nella prima loro Comparsa prestato il dovuto giuramento.

z). La Banca della Comunità nella Chiesa era per li Nobili soli destinata, quando volevano occuparla.

aa). Gl'individui Nobili non erano soggetti e fazioni, nè a guardie, che cader dovevano a carico del Popolo.

bb). Non erano pure soggetti a fazioni, nè a guardie per un anno li 12 del Popolo, che intervenivano ne' Consigli, come non lo erano soggetti tutti quelli del Popolo, che coprivano le Cariche di Popolare diritto.

cc). Prima li Capi di Comunità, e poi li soli Nobili avevano il privilegio di portare le Aste del Baldacchino, e di esser benedetti dal Predicatore nell'ultima Predica.

dd). Avevano li Nobili soli il diritto di correre alla Giostra col premio di Ducati 10 pagabili dalla Camera di Veglia.

ee). La Comunità aveva il privilegio di crear Notari, e di godere per giorni otto una fiera franca da gravezze.

ff). Aveva inoltre il diritto di crear Nunzi per inviarli al governo, e di provvedere agl'interessi della Città, nonchè di eleggere il Pievano di quell'Insigne Colleggiata.

IV. Le famiglie poi aggregate ad essa Comunità colle ricercate indicazioni sono nominate nella Tabella marcata colla lettera D.

V. Oltre il Corpo Communitativo non vi esistono in Cherso altre Corporazioni Civili separate col nome di Cittadinanza.

VI. La Popolazione però, che non forma una Corporazione separata ha dodici Individui, che intervengono con voto nelle Convocazioni de' Consigli, quali

a) Si cambiano di semestre.

b). Si eleggono da quattro Vecchiardi nominati dall'Imp. Reg.

Superiorità Locale a tre per cadauno, ed è in libertà la Superiorità di rigettare tutti quelli Individui, che nominati non fossero di sua soddisfazione.

c). Dopo eletti li dodeci si radunano dinanzi la C. R. Superiorità ed eleggono da quel Corpo tre col titolo di deputati, o Capi del Popolo.

d). Questi Capi poi rappresentano il Popolo ne' suoi diritti.

e). Amministrano una Cassa detta dell'Università composta di un Capitale di Ducati 1000 circa investiti a livello affrancabile, e legati da un Benefattore colla libertà di servirsi de' Censi al caso di questioni contro li Nobili.

f). Avevano dessi il diritto colli restanti nove del Popolo di intervenire in tutte le Convocazioni de' Consigli fuori dei casi, ne' quali si convocava il Consiglio per l'elezione di un Sopracomito di Gallera, o veniva convocato il Consiglio per difender la Comunità al caso di questioni promosse dal Popolo alla medesima.

g). In quest'ultimo caso, come pure in tutti i casi di particolare interesse del Popolo avevano il diritto li dodeci del Popolo colla presidenza del pubblico Ex-Veneto Rappresentante di radunarsi, e formavano allora un Colleggetto denominato de' Popolari.

Esauriti in questo modo gli ordini derivati alli Capi Rappresentanti la Comunità di Cherso implorano dessi, che venga il tutto rassegnato all'Ecc. Aulica Commissione Plenipotenziaria per le ulteriori autorevoli sue deliberazioni.

Cherso li 31 Marzo 1802.

Bernardino Ant.o Dr. de Petris, Giudice
Antonio Maria de Colombis, Agente
Antonio Giacomo de Petris, Giudice

RAMI DIFFERENTI (B)

dalli quali percepisce le sue rendite la Comunità di Cherso col rispettivo annuale importo dei medesimi.

I.

Dalle affittanze de' Pascoli e Terreni

Spettanti per 4 to alla Comm. di Ossero essi Scogli, fu dibattuta la di lei tangente dalle controscritte specificate summe	Dallo Scoglio Caricole	L. 375.—
	Dalli Scogli Oriol, Palaziol e vicini	" 112.10
	Dallo Scoglio Levrera	" 232.10
	Dallo Scoglietto di Zaglava	" 9.—
	Dalla Ponta Gausa	" 8.—
	Dal terreno chiamato Ustine	" 27.—
Il Traghetto di Smergo è presentem. inaffittato.	Dal terreno in Padova	" 15.—
	Dal terreno in Cruschizza	" 24.—

II.

Dalle affittanze di Animali Peccorini coi Pascoli.

Dalla Mandra di s. Vito	L. 1481.16
" " " s. Lorenzo	" 556.12
" " " s. Biasio	" 285.4
" " " Gnelovizza	" 57.15
" " " s. Pietro	" 38.10

III.

Dalli Dazj.

Dal Dazio Vino	L. 936.4
" " Peschiere	" 310.—
" " Beccaria	" 150.—
Dagli Erbatici	" 1352.17

IV.

Dalle Locazioni dei fondi di Città.

Dal Botteghino sotto l' Orologio	L. 30.—
Dalla Bottega sotto il Pub.o Palazzo	" 111.12

Summa di Lire 6113.10
Per rapporto " 6113.10

V.

Dalli Canonici infissi sopra fondi.

Dalli contribuenti sopra la divisione del terreno Pontagrassa	L. 2240.—
Dalli contribuenti sopra fondi in Pontagrassa, Redi e Lubbenizze	" 250.10
Sopra il terreno vicino alle Mura della Città	" 12.—
Sopra la Casa al Canal	" 90.—
Sopra il fondo di s. Cosmo	" 6.4
Sopra il terreno nella Valle di Pischio	" 18.12
Sopra li fondi per uso di Squero	" 4.10
Sopra il fondo alla Riva Nuova	" 90.—
Sopra il fondo allo Squero Vecchio	" 12.—
Sopra il fondo in Racizza	" 4.—
Sopra il fondo di Lucizza	" 4.—
Sopra un terreno a Smergo	" 4.—

VI.

Canoni infissi sopra seni di Mare per uso di Tonera.

Per la Tonera in Sterganez	L.	18.12
" " " Gausa	"	12. 8
" " " Ustrine	"	18.12
" " " S. Martin	"	18.12
" " " Buz	"	18.12
" " a Smergo	"	18.12
		Lire 8954.14

VII.

La rendita de' Boschi calcolata col raguaglio di un decennio ascende a circa annue	L.	1200.—
		Summa di Lire 10154.14

(C)

Aggravi annui certi della Com.tà di Cherso.

Per Censo alla C. R. Camera di Veglia	L.	2920. 4
Per l'onorario era spettante agli Ex-Veneti Rappresentanti	"	558.—
Al primo Medico	"	930.—
Al secondo Medico-Chirurgo	"	1550.—
Alli quattro Giudici Communitativi	"	372.—
Alli quattro Camerlenghi	"	60.—
Al Scrivano	"	120.—
All' Avvocato	"	120.—
Al Cancelliere della Sanità	"	30.—
All' Orologista	"	60.—
Al Corsore	"	25.—
All' Ufficiale delle Porte	"	60.—
Alle Scuole Pub.e della Carità	"	300.—
Per affitto della Camera per uso di Archivio	"	48.—
		Summa di Lire 7153. 4

NB. La spesa del Ponte della Cavanella va ripartita pro dimidio colla Com.tà d'Ossero.

È soggetta poi la Com.tà ad altri aggravj non determinati a tempo per restauri di Chiese, Case de' Pastori, del Ponte Cavanella in Ossero, delle fondamenta del Mare in Cherso, delle Porte della Città, per escavo de' Laghi, per estimi de' danni, e d' altro.

TABELLA

DELLA COSTITUZIONE DELLA COMUNITÀ DI CHERSO

	Denominazione delle Cariche Comunitative	Individui che attualmente le coprono	Epoca della loro elezione	Durata	Paga semestrale	Annuale	Cariche alle quali è ammesso il popolo	Forma della radunanza comunitativa	Ora di radunanza	Chi presiede
Hanno da fare contumazia di 18 mesi	Due giudici e Provveditori alla Sanità	Nob. S. Anto. Giac. e de Petris Nob. S. Bernardo Dr. de Petris	Eletti nel giorno 2 Genn. 1802	Mesi sei	L. 93 per ciascuno					
Non ha contumazia	Un Ceste alla Fiera	Sarà il giudice maggior d'Età che verrà Eletto.	nel giorno 29 giugno 1802	Giorni 8						
Vedi il giudic. secondo sempre gli usi	Due Agenti di Comunità ed Agenti alle Sanità	Nob. S. Nicol. Lor. de Petris Nob. S. Ant. Ma. Colombis	non si elegg. perchè li giudici non erano in tal numero	per il corso di altri mesi 6						
Ha 5 anni di contumazia	Un scrivano	Nob. S. Franc. Antoniazio de Bochina	nel giorno 29 Giugno 1801	Anni uno		L. 120	Valuta Buona			
Non ha contumazia	Un archivista	Nob. Sr. Ant. N. Colombis	nel giorno 2/1 1794	Anni 8						
Ne anche	Un Consigli. alla Sanità	Nob. Sr. Agostin de Petris	nel giorno 3/2 1767	in Vita		L. 30				
Ne meno	Due Contradditori al Consiglio	Nob. S. Ant. Ma. Colombis e l'ora defunto S. Franc. Zorzi de Moysis	nel giorno 29/6 1801	Anni uno						
Detto	Un Avvocato	Nob. S. Bernardino Dr. de Petris	nel giorno 29/6 1801	Anni uno		L. 120				
Contumazia di 3 anni	Un Scrivano della Parte de' Poveri dell'Isola	Il sopradetto	nel medesimo giorno	Anni uno		L. 104				
Di 18 mesi	Due Camerlengi	Nob. S. Anto. Nico. de Petris e Zuane Fracassa	nel giorno 2/1 1802	Mesi 6	L. 10 per ciascuno		uno del Popolo			
Di 5 anni	Due deputati al Fondaco	Nob. S. Zuane de Moysis e Nicolò Daimovich	nel giorno 29/6 1801	Anni uno		L. 155 per Ciascuno	uno del Popolo			
Detto	Due Fortificari	Nob. S. Franc. Nic. de Petris e M.ro Anto. Scalamira	nel giorno 2/1 1802	Mesi 6	il suo per 100 nella Sparta di Bialce soldi 4 per Ciascuno di vendita in tutti due.	Soldi 16 per 100 Spaga di misura	uno del Popolo			
Nessuna	Due readori delle Balle	Dom. Franc. Colombis e Mattio Salatin	nel giorno suddetto	Anni uno			uno del Popolo			
Di 5 anni	Due tassatori alle scritture	Nob. S. Agostin de Petris e S. Gaspero Filinich	nel giorno suddetto	Anni uno			uno del Popolo			
Detto	Due Giustizieri	Nob. S. Zuane Nic. de Petris e M.ro Cosmo Petris	nel giorno suddetto	Anni uno			uno del Popolo			
Di 2 anni	Due deputati alla Sanità	Dom. Franc. Colombis e P. Giac. Zadro	nel di 15/11 1801 nel di 29/6 1801	Anni uno			uno del Popolo			
Di 5 anni	Due Pospiti della Parte de' Poveri	Dom. Franc. Colombis e Zuane Smaundin	nel di 29/6 1801	Anni uno		L. 42 per ciascuno	uno del Popolo			
Non hanno contumazia	Quattro Procuratori delle RR. de' Madri Monache	Nob. S. Ant. Colombis qd. Giac. Nob. S. Nico. de Petris, Bernardo Paric e Zuane Crusch	nel di suddetto	Anni uno			due del Popolo			
Detto	Revisori Quattro de Beni Comunali	Nob. S. Franc. Nico. de Petris, Nob. S. Ant. M. Colombis, Mattio Daimovich e Biasio Valcich	nel giorno 2/1 1793	Fino che si cambiano			due del Popolo			
Detto	Primo Medico	Ecc. Dr. Santi Piler da Padova	nel giorno 29/6 1801	per Anni 5		L. 2170				
Detto	Secondo Medico e Chirurg	Ecc. Dr. Vincenzo de Rossi da Ossero	nel giorno 2/3 1799	per Anni 5		L. 1550				
Detto	Quattro Soprastanti al Taglio del Bosco di s. Biasio	Nob. S. Ercole Nic. de Petris, Nob. S. Pietro Franco de Petris, Nob. S. Ant. Nic. de Petris, Dom. Zuane de Petris	nel giorno 25/1 1801	fino dura il taglio del Bosco		Soldi 8 per ciascun passo di legna in tutti				
Detto	Quattro Capo-Boschi	Cosmo Petricovich, Franco Giurimovich, Bernardo Paric e Zuane Rossovich	in detto giorno	come sopra		Soldi 4 per ciascun passo di legna in tutti	Tutti del Popolo			
Detto	Un Corsore	Mistro Mattio Salatin	13 Luglio 1800	per Anni 3		L. 25	Popolare			
Detto	Un Fante alla Sanità	Franc. Amadio	2 Genn. 1800	per Anni 3			Popolare			
Di 2 anni	Due Stimatori di Terre e Dani	Miebel Fucich e Mattio Bolmarich	2 Genn. 1802	Anni uno			Popolari tutti due			
Di 2 anni	Due Stimatori delle Mura	Proto Ant. Zetti Proto Pietro Giuricich	2 Genn. 1808	Anni uno			Popolari tutti due			
Di 5 anni	Un Pospito della Mensa Parte de' Poveri del Castello di Lutenza	Damian Vodarich	29 Giugno 1801	Anni uno		L. 20	Villico			
Di 2 anni	Un giudice della Villa S. Maria	Andrea Cuchich	29 Giugno 1801	Anni uno			Villico			
Detto	Un giudice del Castello di Lutenza	Pietro Steffanino	Detto giorno	Anni uno			Villico			
Detto	Un giudice del Castello di Casale	Zuane Fraccolin	Detto giorno	Anni uno			Villico			
Non ha contumazia	Un Custode del Croce Orologio	Franc. Amadio	2 Genn. 1800	Anni 3		L. 60	Popolare			
Nessuno	Un Giudice della Parte della Città	Mattio Giurimovich	2 Genn. 1802	Anni 3		L. 60	Popolare			

Li Am. Giudici, e Agenti e Capi Rappresentanti la Comunità al magnifico alla Camera Reale Supplicata per la convocazione del Consiglio, il quale poi si convoca presso l'ora radunanza comunitativa. Al C. Com. è stato nella sua precedente al Consiglio, quanto al numero della radunanza, con avviso che due sono la Radunanza ordinaria in ciascun anno nell'anno 2 gen. e 24 giugno.

Le Radunanze si tengono nella Sala del luogo delle Sessioni dell'Inc. Imp. Reg. Superiortia Locale.

Il Cav. Rag. Giudice Dirigente, dell'Esc. Cav. Reg. Governo, presiede accompagnato d'altri due Giudici, e Capi Rappresentanti la Comunità.

TABELLA NOMINALE Di tutte le Famiglie

Famiglie aggregate	Nome del Capo, e Suo Genitore	Nome del figlio Primogenito
De P.	Ant. Bernardino qd. Bernardino	Dr Bernardino Ant.
De P.	Zuane Nicollò qd. Stefano	Senza figli Maschi
De P.	Biasio Nicollò qd. Felice	Anto Nicollò
De P.	Cosmo Nicollò qd. Felice	Senza figli
De P.	Franco Nicollò Antonio	Girolamo Nicollò
De P.	Ercolo Nicollò qd. Giusto	Giusto Nicollò
De P.	Stefo Giac.o qd. Antonio	Michiel
De P.	Ant. Giac.o qd. Giacomo	Giac.o Ant.o
De P.	Pietro Franc.o qd. Pietro Franc.o	Pietro Franc.o
De P.	Nicollò di Pietro Franc.o	Franco
De P.	Andrea di Pietro Franc.o	Senza figli
De P.	Agostino di Pietro Franc.o	Bonaventura
De P.	Nicollò Lorenzo qd. Ant. Nicollò	Giusto Nicollò
De P.	Lorenzo qd. Nicollò	Nicollò
Antoniazio de B.	Zuane qd. Giov. Franc.o Giudice Dirigente.	Senza maschi
Antoniazio de B.	Franco qd. Giov. Franc.o	Senza maschi
Felricioli de B.	Giov. qd. Saverio	Senza maschi
De M.	Zuane qd. Zorzi	Senza maschi
De M.	Benedetto qd. Francesco	Primogenito e capo di di tre altri fratelli
De C.	Ant.o Giac.o qd. Giacomo	Antonio
De C.	Giac.o qd. Giacomo	Giacomo
De C.	Ant.o Maria qd. Stefano	Senza maschi
De C.	Steff. qd. Stefano	Libero
De P. dell' Isola di Veglia	Ant.o qd. Stefano	Zuane
De P. da Lussin-grande.	Pietro qd. Pietro	---
De C.	Franco qd. Pietro	Zuane
De P.	Zuane qd. Ant.o	Antonio
De P. dall' Isola di Veglia.	Nicollò qd. Girolamo	Girolamo
Perovich da San Martin	Simon qd. ---	Senza figli
Perovich da San Martin	Ant.o qd. ---	Giuseppe
Zambelli de P.	Zuane qd. Zuane	Giuseppe
Zambelli de P.	Franco qd. Giov. Domenico	Libero

attualm. aggregate alla Comunità di Cherso

(D)

Se possiede beni-fondi, o meno? ed in quale Località	Se vivo Civile, o se le vicende della fortuna l'anno obbligato a rientrare nella Classe degli Artisti e degli Agricoltori
Possiede beni-fondi in Città e per l'Isola	Vivo Civilemente
Possiede come sopra	id.
id.	id.
Possiede beni nel Territorio di Polla	id.
id.	id.
Possiede beni in Cherso	id.
Possiede beni in Cherso per l'Isola, nel Territorio di Polla e nella Giurisdizione di Veglia.	id.
Possiede beni in Cherso e per l'Isola	id.
Possiede come sopra	id.
id.	id.
id.	id.
Possiede beni-fondi in Cherso	id.
Possiede beni-fondi in Cherso e per l'Isola	id.
id.	id.
id.	id.
id.	id.
Possiede pochi beni-fondi nell' Isola di Veglia	id.
Possiede pochi beni-fondi in Lussin Grande	È capitano di Nave mercantile
Possiede pochi beni-fondi in Cherso	Fa l' Agricoltore
id.	Artista
Possiede pochi beni-fondi nell' Isola di Veglia	Artista
Possiede pochi beni-fondi nell' Isola	Fa l' Agricoltore
id.	id.
Possiede beni-fondi in Cherso e nell' Isola	Vivo Civilemente
id.	id.

SPOGLIO DEL II°. LIBRO CONSIGLI

DELLA

CITTÀ DI CHERSO.

1531 4/6. Conte: *Bartolomeo Giorgio*; suo coadiutore: Francesco a Dunis. Vescovo d'Ossero:; funge quale vicario: Stefano de P. Giudici: Nicolò de P. e Moise de M.

Il rev. Don Stefano de P. vicario generale della diocesi ausserense „sede vacante R.mi Ep.i dicti loci** viene mandato come oratore a Venezia (essendosi rifiutato di andarvi un Dr.) per difendere in appello alcune liti della comunità contro Nicolò Dumarich ed i villici di Dragosici per usurpazione di beni comunali e per protestare contro la decisione del Senato, che aveva avvocato a se la nomina del notaio pubblico.

Fra' Marc' Antonio dei Minori Conventuali, veneto, organista al Duomo, chiede gli si aumenti il suo emolumento annuo di ducati quattro, per poter farsi una „cappa“. Gli è concesso un ducato in aggiunta.

1531 29/6. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Francesco Dragogna de P. sono eletti a giudici avendo rifiutato Colano de B. e Francesco de D. Elezione dei giudici di S. Martino, Lubenizze e Caisole. Gian Iacopo Adrario è eletto a camerlengo.

Stefano, aromatario, è riconfermato in tale carica e così pure frate Francesco Marzaz, professore di grammatica, anzi al Marzaz viene aumentata la paga con 3 ducati.

Alle Rev. monache di S. Pietro è concesso a titolo di elemosina l'importo di sei ducati, affinché preghino „pro bono et utili huius civitatis et totius insulae et pro animis defunctorum“. Nicolò de P. e Francesco de Rodinis sono eletti a deputati per accogliere i Sindaci e Provveditori di Dalmazia, che stanno per arrivare e perchè provvedano „ad omnia necessaria et quae opportuna fuerint“ difendano i diritti e presentino i lagni della comunità.

A mistro Francesco Zaratini, che desidera „metter su bottega de seler“ ed è povero, son assegnati per carità due ducati.

*) V. Petris: Spoglio dei Libri Consigli della città di Cherso, vol. I, pag 116 (nota 14).

Zuanne, fiol de misser Colano de B. prega gli si permetta di pagar con fire 3 all'anno, un suo debito* di lire 20 verso il comune; per lui fa garanzia ser Francesco de Rodinis.

Sono assegnati a titolo di prestito ducati 4 a Simon, fabbro.
Elezione dei tribuni del popolo.

1531 15/10. Vista „la grandissima et universal penuria de vini“ Petrisso de P. propone:

1) coloro che condurranno vini forestieri fino alla nuova raccolta sieno esonerati dal pagar „il dazio della Intrada“

2) il conte cogli*agenti della comunità e cogli „estimadori del comun“ fissi il prezzo del vino forestiero posto in vendita e ciascun si attenga a quello sotto pena di lire 50 di piccoli.

Elezione dei due „estimadori del vin“ (Moise de M. e Francesco de Rodinis).

Mistro Marco, cerusico, che vuol portarsi a Montona, è confermato in carica e gli si assegna la paga di 20 ducati; se non vuol accettare, se ne cerchi un altro.

A Simon, calegar, che in nome di suo figlio pre Luca domanda di poter fabbricare uno o due „mulini de aqua“ in Pischio, si concede la facoltà di erigerli col patto debba garantire che non avrebbe guastato le acque e avrebbe incassato soli 12 soldi per ogni staio di frumento da macinarsi.

1532 2/1 martedì. Elezioni. Giudici: Giovanni de P. e Francesco de D. È assunto in Consiglio Giacomo de D. di Giovanni.

A scrivano della Comunità è eletto Gian Giacomo Adrario, che apparisce eletto fra i deputati del popolo, come un mistro Francisco de Firmo e un Giorgio del fu Piovan.

Aurelio Tedoldo è ricondotto a medico con venti voti favorevoli e diciannove contrari.

Alle monache, come di solito, è concessa un'elemosina di sei ducati; ai frati ne son assegnati 3.

Petrisso de P. propone che „sia laudada aprohada et confermada la deposion fatta“ circa gli ultimi d'ottobre, „contro quelli de Dragosétici“ per l'occupazione di beni comunali e che „sia trovata una persona come meglio parerà con quella manco spesa possibile... che vada defender la predita causa contro quelli de Dragosétici.“

Si delibera di far riparare i moli di Cherso, Pischio, Zaglava e S. Martino, e si incarica messer Petrisso de P. di provvedere a ciò.

Fabichio Quencich, in seguito a proposta di Gian Giacomo Adrario, ottiene il permesso di poter pagare al prossimo S. Michele l'importo, che doveva versare il 29 giugno per una vigna comperata dalla comunità e posta all'incanto.

Donna Cristina, vedova di Radoslao, calzolaio, ottiene di poter pagare un suo debito verso il comune, con annue 4 lire.

Frate Vido del terzo ordine „guardiano al presente dal vostro monasterio de messer S. Hieronimo della val di S. Martino“ prega gli si conceda un'elemosina per riattar il dormitorio del chiostro e „le travamenta del colmo che sono marzidi.“

Gli son assegnati ducati 5, che però non devono esser spesi da lui, ma dai procuratori del chiostro.

Elezione dei deputati, del popolo: Domenico ed Antonio de Leo, Francesco de Leo, Bon, Radoca, Radoiaz, Rodinis, Quenich, Sincovich, Pastranich, Adrario.

1532 20/1. Elezione di tre tribuni del popolo.

1532 7/4 Domenica. A frate Antonio da Cherso dell'ordine dei predicatori, sono assegnati a titolo di elemosina 5 ducati per aver tenuto le prediche durante la quaresima.

Francesco de Firmo viene eletto a camerario invece di Giacopo de Radoca, testè morto; per lui fa garanzia Nicolò de P.

Il conte richiede che le deliberazioni prese in Consiglio debbansi assolutamente osservare e perciò stabilisce quanto segue:

Nui Bartolomio Zorzi per la Illustrissima e Serenissima Ducal Signoria de Venetia conte di Cherso ed Ossero: Vedendo che in questo Spetabile Consiglio sono state prese molte et diverse parte, de le quali algune par habiano habuto la sua debita execution et parte no cum murmuration et scandalo de molti. Imperciò per sedar ad ogni inconveniente che per tal causa occorer potessa indifferenter siano mandate ala debita execution come ogni raxon et iustitia rechiede, et habuta sopra de ciò matura consideratione omni meliori modo per questa nostra deffinitiva sententia terminemo et sententiamo che tutte quelle parte poste in questo spetabile conseglio al tempo del Regimento nostro et publicade per prese siano et esser debano mandate tutte indifferenter alla debita execution senza contradiction alcuna.

Lata Data et Pronuntiata fuit ista Terminatio per prae-fatum magn. dominum comitem in sala magna pallatii astante toto consilio ibidem congregato et lecta ac publicata per me Antonium Schalla Tar.m (Tarvisanum?) vicecomitem suae Magn.ae de eius mandato: currentibus annis a Nativitate Domini nostri 1532 die septimo aprilis praesentibus Andrea de Iadra et Matteo Gibbo officialibus.

I giudici Giovanni de P. e Francesco de D. si appellano a Venezia contro tale deliberazione del conte in quanto essa si riferisce alla ricondotta del medico Tedoldo; nel resto la approvano.

Il conte non accetta l'appello dei giudici.

1532 4/5. La seduta si tiene sotto la loggia; il conte di nuovo propone la riconferma del Tedoldo.

Questi però, vedendo che non se ne voleva sapere di lui, chiede licenza di andarsene.

1532 12/5, Don Stefano de P., Nicolò de P. e Francesco de Rodinis che trovansi a Venezia, ricevono l'incarico di cercar un bravo medico col salario di 90 ducati e la casa d'abitazione.

1532 29/6. Elezione. Giudici: Nicolò de P. e Nicolò de B. A Caisole: Giovanni Stipich; a Lubenizze: Domenico Damianeovich; a S. Martino: Filippo Pasqualich.

Non è rieletto a professore di grammatica fra Francesco Marzaz.

I giudici e gli avvocati della comunità insieme al piovano Don Stefano de P. sono incaricati di trovare altro maestro "idoneo et sufficiente" alle solite condizioni.

Elezione dei quattro deputati della curia.

Stefano, aromatario, e mistro Marco chirusico, barbiere ed oriolario, vengono ricondotti.

Alle monache sono concessi tre ducati d'elemosina.

Nicolò de P. ha l'incombenza di provvedere dovunque un valente medico.

Elezione dei quattro popolani, che poi propongono l'elezione dei dodici deputati del popolo. Vengono subito eletti i dodici deputati del popolo: Francesco de Rodinis, Domenico de Papia, Giovanni de Francho, mistro Nicolò Sutor, Gian Giacomo Adrario, Domenico Ballarino, mistro Francesco de Firmo, mistro Gasparo de Carvin, Andrea de Radocha fu Nicolò, mistro Isidoro Stosich, Giovanni de Scrisa e mistro Francesco Gasparinich.

1532 15/9. Elezione dei tre tribuni del popolo dal seno dei 12 deputati (Rodinis, Franco, Gian Giacomo Adrario).

1532 13/10 Domenica. Il vino forestiero per un anno sia esente dal dazio, vista la grande carestia di vino prodotta specialmente dall'inverno freddo.

Gian Battista Flavio, pregato dal conte (c'è la copia della sua lettera diretta al Giorgio), accetta d'essere medico a Cherso col patto che il salario gli sia pagato di quattro in quattro mesi, che la condotta duri un anno e poi possa essere ricondotto, ed abbia casa d'abitazione senza il dovere di pagar la pigione.

Moise de M. e Francesco de Rodinis ricevono autorità di appianare alcune differenze insorte fra Cherso ed Ossero, circa alcuni importi versati, dicono, indebitamente dagli Osserini.

I tribuni del popolo protestano contro tale elezione.

1533 2/1 Giovedì. Giudici: Andrea de D. e Andrea de Do. Sono assunti in consiglio: Gasparo fu Giovanni de P.; Donato fu Antonio de Do.

È ricondotto a cirusico Marco barbier.

Gasparo Coliovina fu Giovanni a nome dei pupili di Zuanne Coliovina prega gli si conceda di pagar con ducati due all'anno per la festa di S. Pietro un loro debito verso la comunità.

Non è nominato a professore di grammatica Livio Brusone, è scelto invece Gerolimo degli Ermolai da Arbe, e fino all'epoca in cui il nuovo precettore assumerà la sua carica, si affida come prima, da quando s'era data licenza al Marzaz, la pubblica istruzione a Don Nicolò Percacich, da Cherso, col salario di ducati tre al mese.

Nicolò fu Domenico Carsolich è scelto ad aromatario invece di ser Stefano.

1534 6/4 Domenica. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo: Marco barbier, Francesco Radoiaz, Biagio Pastranich, Antonio Percacich, Paride Leo, Fabichio Quenich, Francesco Nascimbeno, Matteo Galante, Giovanni Sincovich, Giovanni de Franco, Giovanni Scrisa, Gian Giacomo Adrario.

Essendo stato deliberato dalla Serenissima che gli animali minuti dell'isola non possano venir condotti in vendita se non a Venezia, e ciò sotto garanzia del conduttore del banco del macello a Venezia, Giovanni Donato, si incarica il pievano Don Stefano de P. di provvedere affinché tale deliberazione sia revocata.

Al padre predicatore si assegnano in elemosina 8 ducati.

Al medico Flavio si concede un permesso di trenta giorni, per poter recarsi presso il fratello malato.

Morto Nicolò de P. fu Matteo, che avea ricevuto l'incarico di difendere a Venezia la lite per usurpazione di beni comunali e fungeva da avvocato della comunità, viene scelto il suo collega Nicolò de B. perchè continui la lite e desiderando il B. stesso, è nominato a suo collega Francesco de Do.

Invece di Giovanni Cralich, sono nominati Antonio Dipcovich, Giorgio Sisich e Bernardo Dubanich perchè sorvegliino le mandrie del comune (S. Lorenzo, S. Vido e S. Biagio), dove furono tagliati molti alberi.

Ai frati minori di S. Francesco si concedono in elemosina 5 ducati pel fatto che il padre Iurmanich, ministro di Dalmazia, deve tenere il capitolo a Cherso. Nel tempo stesso è nominata una commissione sanitaria perchè veda se i frati vengano o meno da regioni infette da morbo.

È incombenzato di nuovo il vicario Don Stefano di provvedere presso il Senato per la vendita degli agnelli.

Il prezzo della carne di agnello è fissato a 16 oboli per libra (sexdecim obolis pro singula libra); otto a dieci libbre d'interiora a $\frac{1}{2}$ obolo; dieci a tredici libbre di testa e piedi a 4 oboli, restando però fermo il dazio.

1533 29/6. Elezioni Giudici: Francesco de D. e Giacomo de C. Giudice di Caisole: Stefano Bastiancich, di Lubenizze: Tilco (?); S. Martino: è rieleto Filippo Pasqualich.

Il Flavio è ricondotto a medico.

A maestro, col salario di ducati 80 all'anno, è nominato Gian Francesco Petrucio.

Francesco de D. è mandato oratore a Venezia, perchè il Senato revochi l'ordine, con cui stabiliva doversi coi redditi del notariato erigere e ricostruire le mura d'Ossero.

A frate Marco Antonio, organista, è aumentato di ducati 10 il salario ed è confermato nella sua carica per un anno.

Francesco de D. presenta gravissime lagnanze contro i frati di Cherso; dice tenessero nel monastero le concubine con i loro bastardi . . . „postponendo ogni divino et humano timore in modo che da ditti frati, non se puol avere se no pessimi esempi di corruptione e damnazione“ e propone „che li frati dell'ordine minore di S. Francesco non abbino più habitarne quoquomodo impazzarsi nel convento preditto de S. Francesco . . . ma che in loco di quelli sieno messi frati dell'ordine Osservante di S. Francesco come persone meritevoli de ogni beneficio“ . . . 1).

- Elezione dei quattro deputati della curia, dei deputati e tribuni del popolo (fra questi Radoca de Carvino, invece di Marco de Carvin, assente).
- 1533 24/8. Colano de B. è mandato come nuncio a Venezia per pregare la Signoria di rivocare a favore dell'isola la deliberazione presa in Senato, con cui si stabiliva che il grano e le biade per i fondachi non possano e non debbano essere comperate che a Venezia soltanto.
- Il consiglio non accetta la rinuncia di Don Marco Rodinis a canonico di Cherso, e vuol mandare un oratore a Venezia per protestare. Il conte si oppone, e malgrado Giangiacomo Adrario fu Nicolò, tribuno del popolo, protesti contro il conte, non avviene la nomina dell'oratore.
- Marco Tonsorino (Marco barbier) e gli ufficiali pubblici sono confermati nella loro carica.
- 1534 2/1. Venerdì. Vescovo d'Ossero: *Antonio II de Cappo* (1533-1553)²). Elezioni: Giudici: Petrisso de P. e Francesco de Do. Siccome però il Do. „non potest esse iudex ex quo est sororius dicti domini Petrissii de P.“ è eletto a giudice Moise de M.
- Sono confermati nella loro carica il cirusico ed il medico per un altro anno ancora.
- I giudici protestano contro il fatto, che il conte riscuote tutte le tasse delle condanne, mentre invece gli spetterebbero soli 20 soldi per lira ed il resto dovrebbe venir versato nella cassa della comunità.
- Siccome il precettore pubblico si lagna che molti non gli rifondono i denari a lui dovuti per l'istruzione impartita, sono eletti Moise de M. e Gian Giacomo Adrario, scrivano della comunità, perchè riscuotano gl'importi e li versino al maestro.
- Michele di Nicolò Racamarich prega gli si conceda di pagare a rate un suo debito verso la comunità.
- In seguito a domanda di fra Vito, guardiano del convento di S. Geronimo in Valle di S. Martino, si concedono ducati 4 per provvedere ai restauri del chiostro, che minaccia rovina.
- Elezione dei deputati del popolo.
- 1534 7/4. Conte: *Francesco Barbaro*.
Cancelliere; Vitale de Zanchi.
Elezione dei tribuni del popolo.
A frate Antonio de Aulis (?) predicatore sono assegnati ducati 12.
- 1534 29/6. Elezioni: Giudici: Francesco de Do. e Nicolò fu Michele de B. a Caisole: Stefano Bastianich; a Lubenizze: Giacomo Chulianich; a S. Martino; Gasparo Tomisich. Sono assunti in consiglio: Antonio fu Antonio fu Nicolò e Nicolò fu Bortolo fu Nicolò de P.; Giorgio di Luciano de C.; Giovanni di Bortolo de B. fu Andrea e Antonio di Giovanni de B., detti Antoniazzo.
1534. Esigendosi dal senato, con appositi messi giunti a Cherso il dì 25 giugno per incarico del collegio dei VII sopra il Clero, che si dia nota delle rendite del clero, dei frati e delle mo-

nache, viene mandato come nuncio a Venezia Donato de B. perchè provveda e dia i necessari schiarimenti ³⁾.

L'istesso de B. è incaricato d'impetrare, che vista la povertà del clero, non si concedano i benefici ecclesiastici a persone forestiere.

Gian Battista Flavio è ricondotto a medico „attenta probitate et sufficientia sua.“

È riletto a professore di grammatica Gian Francesco de Petrutiis „iuventutis chersiensis moderatoris visa sufficientia et sedulitate.“

È ricondotto anche mistro Marco barbier.

Alle monache si concedono 8 ducati come elemosina.

Elezione dei 4 deputati coll'incarico di eleggere i 12 del popolo.

1534 29/10. Essendosi alcuni deputati del popolo recati a Venezia per protestare contro il procedere dei nobili e domandando essi che siano loro pagati due ducati per ciascuno, il consiglio protesta e dà incarico a Donato de B. che trovasi a Venezia „possa oppugnar et obstar a tal sue domande ingiuste, no lassandoli mediante iustitia a far cosa fusse a dano et pregiudicio de essi privilegii, statuti et capitoli a nui concessi e confermati.“ Il conte dichiara che le spese per questioni di tale fatta non debbano andare a carico della comunità, ma delle parti contendenti.

1535 3/1. Elezioni Giudici: Giacomo de C. e Francesco de D. Nicolò fu Biagio de B. non è assunto in consiglio „pro hac vice quia nondum constavit de legitima sua, sed sibi dictum fuit quod alia vice debeat venire in consilio et constare di sua legitima et ideo non fuit assumptus et sic abivit.“

Il conte protesta contro i brogli, che avvengano nelle elezioni; è perciò che, cassata l'elezione di Donato de B. e Giovanni de D., si passa all'elezione di nuovi giudici, di cui sopra. — Marco Tonsorino è ricondotto.

Alle monache, il cui convento di questi giorni fu quasi distrutto dal fuoco, sono assegnati 25 ducati. ⁴⁾

Si delibera d'incaricare una persona a Venezia perchè difenda una lite della comunità contro Antonio Dipcovich.

Al monastero di S. Geronimo in Valle di San Martino sono concessi come elemosina 5 ducati.

Non bastando la Punta Grassa per tenervi a pascere i bovini, è concesso a tale scopo il luogo detto „Artaz“ entro limitati confini.

A Zuanne Menoycich e Antonio Scarovich, fittaiuoli di S. Biagio, non è concesso di pagar un'altro anno il fitto.

1535 17/1. Elezione dei tre tribuni del popolo (i deputati erano: Francho, Rapsich, Gasparinich, Gasparo de Litore, Nasimbeno, Galante, Scrisa, Lonsich, Dubanich, Rodinis, Pastranich, Resinanich). Continua l'elezione delle altre cariche, che non erano state create il giorno 3, e propriamente lo scrivano, i tassatori delle sritture, i misuratori delle biade, i deputati per la par-

tizione delle elemosine tratte dalle gastaldie di S. Vito, S. Lorenzo e S. Biagio.

Il conte stabilisce che assolutamente abbia contumacia di un anno chi viene eletto a coprir una pubblica carica. Ciò si riferiva specialmente alla elezione dello scrivano e dopo parecchie ballottazioni è eletto Andrea de Do. Avendo Giovanni de D. rinunciato alla carica di membro della commissione sanitaria, si elegge in sua vece Francesco de B., il quale a sua volta rinuncia.

1535 24/2. Francesco fu Bortolo de D. è mandato a Venezia perchè preghi il Senato di rivocare la deliberazione presa nel 1528 nel consiglio dei Rogadi di erigere a Cherso un arsenale „cum maximo danno et expensis huius communitatis“, di provvedere alla lite col Dipcovich e per l'affare del clero.

In luogo di Moise de M. „banditus ex hac insula“ viene eletto a camerario Giovanni de D. ed a deputato del fondaco (cariche coperte dal M.) Andrea, figlio di Moise de M.

Il M. bandito era figlio del fu Giorgio; l'eletto, è figlio di Moise fu Stefano.

Antonio di Giovanni A. de B. e Francesco di Petrisso de P. sono eletti a deputati per accogliere i Provveditori e Sindachi di Dalmazia, che stanno per arrivare.

Viene fissata la pena di 300 lire per colui che osasse insudiciare „ut vulgo dicitur smerdare“ la loggia ed i muri del palazzo del conte.

Al padre Tomaso Sincovich da Cherso, che predicò durante la quaresima, sono assegnati 8 ducati.

Si dà autorità agli agenti del comune di comparire dinanzi ai Provveditori per trattarvi quelle questioni, che loro sembrassero opportune.

Gli stessi hanno l'incarico di nominare due ufficiali col solito salario di lire 25 „ad custodiendam terram et insulam“.

1335 29/6. Elezioni: Giudici: Moise de M. e Giacomo fu Andrea de D.; Giudice di Caisole: Tomaso Sidrovich; di Lubenizza: Filco Culianich; di S. Martino: Matteo Gulich. — È assunto in consiglio Mario fu Nicolò de P.

È deliberato di cercare un medico abile colla solita paga.

Alle monache si concedono come elemosine 8 ducati, ai frati di S. Martino 6.

È respinta invece la proposta di assegnare 6 ducati ai frati minori di S. Francesco a Cherso.

È ricondotto ad aromatario ser Stefano e lo si incarica di disimpegnare anche l'ufficio di medico, fino alla nomina di persona idonea.

A Pietro, precone, è fissato l'emolumento di lire 31 con ciò „quod debeat ligare ad torturam“.

Si incarica Petrisso de P. a far nettare la fontana di Pischio, affinchè gli abitanti possano far uso di quell'acqua.

A Vitale de Zanchi, cancelliere del conte, son concessi ducati 5 all'anno, come fitto della sua casa di abitazione,

È nominato a notaio publico Don Luciano Tonsorino, canonico di Cherso „attenta probitate, integritate et sufficientia in arte notariatus.“

1535 6/7. Elezioni dei tribuni del popolo.

I deputati erano: Francesco Rodinis, Gian Giacomo Adrario, Paride Leo, Nicolò Sutor, Antonio de Papia, Pietro Suonarich, Isidoro Stoisch, Ban (?) Mediolanensis, Antonio Sepsich, Matteo di Marco Lorenzo Cerdoni, Giacomo barberius, Giovanni de Franco loco ser francisci Radoiaz.

Et illico convocato consilio nobilium terra Chersi et convocato consilio popularium pro peragenda infrascripta acta in quo interfuerunt suprascripti populares et infrascripti nobiles.

Si delibera sull'esenzione del dazio pei vini forestieri importati a Cherso, vista la carestia.

In seguito a sua domanda si dà licenza a Gian. Batt. Flavio „excellentem artium et medicine doctorem.“

Giacopo Tonsorino è confermato nella sua carica di orologiaio salariato.

Al maestro Gian Francesco Petrucci si aumenta la paga (10 ducati) però soltanto per l'anno corrente.

C'è una sua lettera diretta al consiglio: „Poliza del maestro della Scolla da legerse nel consiglio questo dì.“

Agli eredi di Donato de B., già oratore a Venezia, e morto colà mentre fungeva il suo munere, non si accordano le spese per malattia e funerale, chieste da loro. Visa et non admissa.“

1536 4/10. È stabilito che dal mese di maggio prossimo fino all'epoca del raccolto, non si possano importare vini forestieri e che questi da quell'epoca in poi sieno soggetti a dazio, e il „datarius vini“ debba esigere soli tre piccoli per lira, per ogni misura di vino venduto.

Marco Tonsorino viene assunto come cirusico, salariato dal comune, colla paga di 40 ducati all'anno, ed è ricondotto ad aromatario Ser Stefano. Trovandosi in cassa un civanzo di 300 ducati, malgrado sia stato pagato il censo alla Serenissima, „fino al mese de Zener prossimo futuro del 1536“ è stabilito di farne deposito al fondaco, sotto pena di 50 ducati per gli agenti della comunità, camerlenghi e fonticari se avessero da impiegarli altrimenti.

1536 2/1. Elezioni. Giudici: Giovanni de D. e Giovanni de P. Il conte però, visto che Giovanni de P. trovasi a Venezia, e che non può assumere il suo ufficio, vuole che si passi ad un'altra elezione, dalla quale esce di nuovo il P., che però non copre la sua carica, perchè assente. Entrano in consiglio: Francesco fu Bortolo, Andrea di Giovanni de D., Francesco di Antonio Gapich, e Nicolò fu Biagio Bochnich da Caisole.

Il conte stabilisce che, vista l'incuria, con cui li scrivani di solito tengono i Registri dei conti e le partite, non si abbia da pagarli che alla fine dell'anno, dopo che dai camerari saranno state rivedute le singole partite; che, eletto, nessuno possa rifiutare la carica di deputato del fondaco, sotto pena di 50 lire.

- Elezione dei tribuni del popolo: deputati erano: Giovanni de Francho, Domenico de Papia, Nicolò Sutor fu Francesco, Nassimbeni, Francesco Radoiaz, Domenico Ballarino, Francesco Leo, Giorgio Donsich, Gasparo Chiceta, Isidoro Stossich pel figlio Vido, Nicolò de Radocha, Gasparo de litore.
- 1536 25/5. In seguito ad informazioni attinte dal vicario don Stefano de P. a Pirano ed a Spalato, è condotto a medico Antonio Polo da Manopoli.
- Quelli che fanno pascere i loro animali in Artaz dal di di S. Michele fino a San Giorgio sieno obbligati di pagar „l'erbadego“ come quelli che fanno pascere in Punta Grassa; al „Monte“ non si debbano pascere animali minuti, ma quel pascolo sia riservato ai soli animali grossi, da vendersi in macelleria.
- 1536 20/6. Giovanni fu Nicolò de P. è nominato orator a Venezia per difender una lite della comunità contro Antonio Dipcovich pel fitto di una „seraglia“. La comunità richiede il prezzo d'affittanza e la rifusione dei danni.
- 1536 29/6. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Nicolò de B. A Caisole: Giovanni Stipich; a Lubenizze: Giacomo Cuglianich; a S. Martino: Filippo Persolich.
- Il maestro (moderator ludi letterarii) Petruccio e Marco barbiere sono rieletti.
- Alle monache non si concede l'elemosina consueta.
- Ai frati, per continuar la fabbrica del convento, sono assegnati 5 ducati.
- Fra Pietro Bogorovich, guardiano del convento di S. Gerolamo in Valle S. Martino, chiede un elemosina.
- NB. Ci sono due righe soltanto che riguardano la sua domanda, poi non continua. Sembra non sia stata accolta. I nomi dei nobili che prendono parte al consiglio, non si possono leggere.
- 1536 10/9 Elezione. dei deputati del popolo.
- I deputati sono: Francesco Rodinis, Gian Giacomo Adrario, Nicolò sartor, Antonio de Pavia, Antonio Dipcovich, Francesco da Fermo, Biagio Pastranich, Sidro Stoisich, Giacomo barbier, Antonio Zaneto, Damian Sidarich e Andrea Percacich. Conte: *Gerolamo Magni*.
- 1536 18/10. Gian Giacopo Adrario chiede il permesso di vendere „vini forestieri e terrieri“ a 14 pizzoli alla misura e anche di meno, a seconda del dazio da fissarsi, purchè nessuno gli faccia concorrenza.
- Moise de M. e Gian Giacopo Adrario son scelti a deputati per trattare una composizione fra Cherso ed Ossero.
- 1536 6/12. Essendo morto il pievano Don Stefano de P., ed avendo il consiglio il diritto di elezione, è scelto a pievano di Cherso il vicario Don Stefano de P.; i suoi competitori alla carica erano Don Nicolò de Do e don Giovanni Muscardino.
- 1537 2/1. Elezioni. Giudici: Petrisso de P., e Giacomo fu Andrea de D.
- Alle monache son concessi 10 ducati; ai frati, per riedificare il monastero, 10 ducati.

Al medico Collantonio si aumenta il salario con ducati 25, vista la sua numerosa famiglia.

1537 3/4 martedì. Al padre predicatore sono assegnati 12 ducati, per le sue prestazioni, durante la quaresima.

Sono eletti Francesco de D. e Francesco de Rodinis, sotto pena di ducati 50, nel caso si rifiutassero, nunci a Venezia, per protestare contro l'armar della galea, od almeno per ottenere che il numero degli armati sia limitato da quaranta a venti⁵⁾.

1537 29/6 venerdì. Elezioni. Giudici: Antonio de B. e Giacomo fu Bortolo de D. A Caisole: Tomaso Lucovich; a Lubenizze Francesco Cuglianich, a S. Martino: Matteo Persich.

Il maestro, lo speciale, il medico ed il cirusico sono riconfermati nella carica col solito salario.

È stabilito di far costruire alcune panche nella sala del consiglio.

1537 10/7 Antonio de B. è scelto a difendere a Venezia in appello la lite colla comunità d'Ossero.

È data licenza agli agenti della comunità di „espurgare civitas malis concivibus et conducere eos inforis regiminis.“

1537 20/7. Elezioni dei deputati e dei tribuni del popolo. Nicolò Sutor, Paride Leonis, Gian Giacomo Adrario, Francesco de Rodinis, Giacomo barbier, Marco suo padre, Isidoro Stöisich, Francesco Nasimbeni, Giacomo de Radoca, Antonio fu Marco de Carvin.

1537 14/9. Si stabilisce di addivenire ad una composizione amichevole col Dipcovich, ed è scelto Gasparo de Pr. per trattar a Venezia coi „Saggi sulle decime“ e col rettore di Zara rispetto alle decime di S. Biagio, S. Vito e S. Lorenzo.

1538 2/1 mercoledì. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Nicolò de B. È assunto in consiglio Dragogna di Antonio Dragogna de P.

Il medico chiede gli si aumenti il salario, vista la sua numerosa famiglia, fino a 125 ducati.

È scelto Francesco de Do. per rivedere le partite di debito e credito fra Cherso ed Ossero.

1538 28/4. Si interessa Andrea de Radoca di non „voler Sumer lite alcuna“ per il Dipcovich, che oltre ad altro, avea lasciato perire gran quantità d'animali a S. Vito, „nè di volerlo defender per alcun merto, ma solo voler defender la comunità.“

1538. 29/6. Sabato. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Giacomo fu Andrea de D. A Caisole: Antonio Sigulich; a Lubenizze: Damiano Damianeovich; a S. Martino: Giovanni . . .? Fa parte del consiglio anche Carlo Magni, padre del conte.

È scelto un revisore dei conti, il quale esponga ai camerlenghi quali e quanti sieno i debitori verso la comunità.

Nei dì festivi debbansi alzare le insegne di S. Marco.

È scelto a maestro don Antonio de P. contro il Tonsorino, con ducati 45. ⁶⁾

Alle monache di S. Pietro sono concessi a titolo di elemosina 10 ducati.

1533. 14/9. A „mistro Francesco fu Pietro, fabro“ perchè possa stabilirsi a Cherso si concede una casa d'abitazione con esenzione dal fitto e gli si danno a prestito lire 100 rifondibili alla comunità con ducati due all'anno.

Gli agenti del comune hanno autorità di trattare con Andrea de Radoca e Gian Giacomo Adrario per alcune differenze sul dazio del vino, e di far rivedere i danni fatti agli animali nelle mandrie di S. Vito, S. Lorenzo e S. Biagio.

Il comune prende a livello da Francesco de Do. una casa per adattarla a casa d'abitazione del fabbro.

Sono incaricati i giudici e gli avvocati di riparare il tetto della loggia grande da parte di garbino.

1538. 17/11. Un oratore da spedirsi a Venezia e gli agenti stessi del comune provvedano affinchè il Consiglio dei Pregadi non sancisca la vendita fatta dal conte Francesco Barbaro e confermata dal Provveditore di mare Zuane Vitturi a Cesare Cozza di „una magna quantità di terren de Comune saria in grande danno de questo Comune e specialmente dell'incanto de S. Vito e de S. Biasio.“

Antonio de B. e Francesco de Rodinis sono incaricati di portarsi a Venezia e di fornire le debite informazioni sull'affare del Cozza a Sebastiano Do. di Venezia, scelto dal comune ad avvocato difensore in tale causa.

Sono scelti quattro deputati del popolo per eleggere i dodici.

1539. 2/1. Elezioni. Giudici: Antonio de B. ed Andrea de Do. Erano stati eletti Giacomo de D. e Matteo Gapich; siccome però nel „Libro del Comune“ apparivano debitori verso la Comunità furono cassati.

Vengono ricondotti il medico, il cirusico, l'orologiaio ed il precettore Don Antonio Patrizio.

Alle monache è assegnata un'elemosina di 6 ducati.

Sono incaricati gli agenti della comunità di trattare coi fittaiuoli di S. Biagio e S. Vito per comporre alcune differenze insorte pel taglio delle legna.

1539. 8/2. Elezione dei tribuni del popolo. Deputati erano: Gian Giacomo Adrario, Francesco de Franco, Giovanni de Scrisa, Francesco Radoia, Gasparo de litore, Giovanni de Papia, Francesco da Firmo, Francesco Gasparinich, Francesco Curti, Giacomo muratore, Antonio de Carvin, Matteo Laurenzi loco Antonii Zanchò.

Nel Consiglio stesso dei popolani (collegietto) è scelto loro oratore a Venezia Francesco de Rodinis, perchè preghi di esonerare i popolani dalle angherie reali e personali, loro imposte.

Conte: *Simone Diedo*.

Cancelliere: Gian Francesco de Bonmartini.

1539. 29/6. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Matteo Gapich. A Caisole: Tomaso Sidrovich; a Lubenizze: Giacomo Cacich; a S. Martino: Stefano Cusmanich. Fra i deputati eletti „ad faciendam consignationem animalium incantorum“ appare un „Franciscus cuchurinus bravarius de gnalovizza“.

Ser Stefano „Spicier“ domanda un aumento di salario, che non gli è concesso; però è confermato in carica.

I deputati da eleggersi per accogliere i Provveditori e Sindaci di Dalmazia abbiano la solita mercede.

Si cerchino persone adatte per riattare le strade della città e dell'isola.

Zanetto di Caisole possa essere precone in quel castello, però senza mercede.

Il conte elegge Gian Giacomo Adrario, Giovanni de Francho, Francesco Radoia e Francesco Gasparinich perchè eleggano i dodici deputati del popolo.

1539. 11/7. Elezione dei tribuni del popolo.

Deputati erano: Francesco de Rodinis, Antonio de Pavia, Matteo de Radoca, Francesco Nasimbeno, Matteo Vodopniich, Matteo Lapzanich, Nicolò de Rodinis, Francesco e Paride fratelli Lion, Matteo Maicanich, Giacomo barbiere e Simon Sincovich.

1539. 22/8. I deputati del popolo nel loro consiglio eleggono un nuovo tribuno in luogo di Paride Lion, assente; rimane Matteo Vodopiich.

1539. 28/9. Il piovano Don Stefano de P. ha l'incarico di presentarsi al Consiglio dei Pregadi a Venezia per protestare contro Francesco Nasimbeni e Antonio de Pavia, i quali, come tribuni del popolo erano stati mandati a Venezia „per nome de esso popolo a suplicar che no sia astretto a dar homini al mag.co misser Andrea Michiel per interzar la sua Gallia secondo la volontà sua et no per altro come etiam per le litere de credenza del mag.co conte fatte in tal materia consta. Par mo che ditto Francesco et ser Antonio senza comissione alcuna de questo populo imo contra il voler de quello e de tutta questa terra et isolla, si nobili come popolari. Quale è stata et sempre et viver pacifico et quiete et senza innovatione alcuna siano comparsi ali piedi de la Ill. Signoria et tratano che le gallie qual che de cetero se interzavano in questa isolla siano interzate per facultà si per nobili come per popolari cossa nova et contra li hordeni et observantia per questa isolla et de cadauno altro loco di Dalmatia et contra le dichiaration za fatte per lo eccelso consiglio de pregadi qual ha dichiarito che essendo questa tal gravidine personal fiat per personas et no per bona fortune et per populares et no per nobiles iuxta alia loca Dalmatie“.

I popolani, presenti al consiglio, (ne son presenti sei soltanto, cioè due Rodinis, un Lion, Maicovich, Galante (Lapzanich) e Simon calegher (Sincovich), protestano „una voce omnes unanimiter“ e non vogliono ballotare.

I nobili da canto loro decidono che sarebbero andati a Venezia a spese loro, e non a quelle della comunità.

1539. 11/10. Sabato. Consiglio dei popolani. Presenti dieci deputati del popolo („et alii duo reperiuntur Venetiis“), mistro Matteo Vodopiich, tribuno del popolo, legge la presente parte, che viene accettata a pieni suffragi.

„Cum sit che hauendosi transfiriti a Venetia li deputati di questo fidelissimo populo di Cherso per causa dell'interzar delle galie et maxime della galia sopracomito il m.co m. Andrea Michel qual dimandaria certi homini per interzar la sua galia donde per li preditti deputati cioè s. Antonio de Pavia et s. Francesco Nasimbeno e sta ottenuto da la Ill.ma S.a nostra che tal homini no debiano esser dati come appar per le littere ducal: Insuper essendo de bisogno a proveder ad una grave lesion de questo fidelissimo populo che lo interzar per facultà qual per ogni iustitia et equità doverebe esser fato: et essendo li prediti nunzi et deputati nostri de li a Venezia ali quali bisognerebbe mandar qualche danaro per sollicitar tal causa; Perciò per la auctorità de questo nostra Consiglio del populo per ogni megior modo: Landarà parte: che i predetti deputati abbiano piena autorità di far ciò che meglio lor parrà per ottenere che non i soli popolani sieno costretti di dar uomini da remo, ma che anche i nobili sieno obbligati a concurrervi a seconda delle proprie rendite.

NB. *Manca una pagina; però siccome nelle successive si parla di elezioni, la data dovrebbe essere:*

1540. 2/1. Elezioni. Giudici: (appariscono quali giudici nella seduta successiva: Petrisso de P. e Stefano de P., quali avvocati Francesco de Do. e Matteo Gapich, che erano stati giudici appunto nel semestre antecedente).

È confermato a precone, Biagio, che era stato assunto in servizio addi 8 agosto.

È scelto ad ufficiale Zanetto da Caisole e licenziato il precone Pietro.

Zanetto e Matteo Gibbo ufficiali hanno autorità di „providere contra multa delicta quae comittuntur in terra Chersii“.

Ai frati del convento di S. Martino che pregano si concedan loro 5 ducati per comperar tavole con cui coprire „una casa in Convento“ son assegnati 2 ducati.

Zuanne de Luchari, barbiere da Spalato, prega che il Consiglio gli conceda una bottega sotto il palazzo pretorio per esercitarvi la sua arte.

1540. 30/3. Al frate predicatore (non c'è il nome) si assegna un'elemosina di 20 ducati.

A deputato del fondaco, in vece di Gian Giacomo Adrario, che rifiutò la carica, è eletto Giovanni de Francho.

1540. 18/4. Domenica. Elezione dei quattro deputati, che eleggono i dodici del popolo, quindi elezione dei tribuni.

Giovanni de Francho, Francesco Gasparinich, Andrea Percacich, Francesco da Firmo, Giovanni de Scrisa, Giovanni Stanich, Ludovico murarius, Andrea fu Nicolò de Raduca, Marco Siderich, Giovanni de Papia, Antonio de Papia loco s. Franc. Radojaz, Gasparo de litore loco s. Francisci Adrarii.

Presenti all'elezione dei deputati del popolo erano anche i nobili.

1540. 29/6. Elezioni. Giudici: Nicolò de B. e Giacomo de D. fu Andrea. A Caisole: Francesco Seguglich; a Lubenizze: Damiano Damiagnevich, senior; a S. Martino: Giovanni Sprochnich.

Sono confermati i preconi Zanetto, Angelo Petello, Matteo Gibbo e Biagio Maier; s. Stefano aromatario è anche ricondotto.

Sono eletti i quattro deputati, che devono eleggere i dodici del popolo.

1540. 11/7. Elezione dei dodici del popolo e dei tre tribuni. Vi appare un Antonio de Carvin.

Nicolò de P., che aveva rifiutata la carica di fonticaro, è riletto con ciò che venga continuata la lite a Venezia contro il fonticaro Francesco de Rodinis, al qual scopo è scelto ad oratore a Venezia Matteo Gapich.

1540. 14/11. Il conte e gli agenti del comune hanno autorità di difendere gl'interessi della comunità contro coloro che si appellarono a Venezia sull'affare dei beni comunali da loro usufruiti.

1541. 2/1. Elezioni. Giudici: Andrea de Do. e Matteo Gapich.

È stabilito che d'or innanzi i camerarii abbiano due ducati di mercede all'anno.

I 300 ducati posti dal comune nel fondaco non vengano levati „quia haec spect. Com. non eget ipsis denariis.“

Mistro Antonio da Venezia, è condotto a fabro „cum hoc quod detur ei domus gratis ac presentur liber centum.“

Sono incaricati i giudici di provvedere a Venezia, con messo speciale, affinchè Giacomo Curzolano non possa coprire la carica di cancelliere del conte essendo „persona infamis ut constat ex sententia Clarissimi provisoris Veglae.“⁷⁾

Ai Giudici di Lubenizze son concessi 5 ducati „pro conficienda una loggietta.“

1541. 1/5. A frate Baldo „cum . . . instruxerit bene et optime totum populum istum“ sono assegnati a titolo di elemosina 20 ducati.⁸⁾

1541. 7/6. Sono eletti Giacomo de D. fu Andrea e Francesco Radojaz a provvedere per accogliere i Provveditori e Sindaci, che stanno per arrivare,

1541. 29/6. Elezioni. Giudici: Francesco de Do. e Stefano de P. A Caisole: Tomaso Sidrovich; a Lubenizze: Giacomo Cuglianich; a S. Martino: Stefano Cusmanich.

Sono eletti i quattro popolani, elettori dei dodici del popolo.

Ai frati di S. Martino son concessi due ducati per comperar tavole „pro aptandis cameris suis.“

A ser Stefano, speciale, non si aumenta il salario come egli pregava, ma lo si conferma nella carica.

1541 4/9 Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo. Francesco de Rodinis, Giovanni de Francho, Gian Giacopo Adrario, Francesco Pollovich, Matteo Vodopiich, Francesco Leono, Ludovico murario, Suonarich, Domenico de Radoca fu Nicolò, Francesco de Firmo, Francesco Radoiaz.

I giudici ed avvocati protestano contro la nomina di Giacomo Curzolano a cavaliere del conte. Sono esposte lagnanze gravissime contro di lui che „per gli eccessivi delitti, extorsioni et

manzerie" fu bandito dall'isola di Veglia e che a Cherso comincia già col far delazioni contro „il taglio dei roveri.“ Anzi su tal proposito è deciso che l'ambasciatore da scegliersi preghi la Signoria di commettere al conte di Arbe, di Veglia o di Albona di portarsi a Cherso per inquirire e giudicare sulla questione del taglio delle quercie, ed esponga le querele della Comunità contro il conte.

1542 2/1. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Giovanni de D. È assunto in consiglio Gian Giorgio de P. fu Nicolò, pell'età e legittimità del quale giura Giacomo de D. fu Bortolo.

A ser Stefano, speciale, si concede un aumento di salario e si permette a ser Tiburzio Galasso da Fermo di aprire altra farmacia a Cherso.

Al castello di Lubenizze si concede un importo per terminare la loggia incominciata.

Zorzi Sussich chiede gli si conceda di poter pagare un suo debito di lire 50 verso la comunità, a rate.

Non si assegnano ai frati i ducati 5 da lor chiesti per ristaurare la chiesa di S. Francesco.

Il conte delega Francesco de Rodinis, Giovanni de Francho, Gian. Giacopo Adrario e Paride Leoni ad eleggere i deputati del popolo.

1542 8/1. Domenica. Giacomo fu Bortolo de D. è eletto nunzio a Venezia „ad esponer li ditti gravami („continui torti, extorsion fatte da poi el partir delli Cl.mi sig. Syndaci da Madama la contessa, suo figliuolo, la madre, et Giacomo Curzolan suo Consigliero et mastro del tutto“) e dimandar che il conte di Arbe aut il podestà di Albona si habbi a transferir qua in Cherso attrovandosi giorni otto vanti ch'hauerà compito il suo reziamento et audir li gravami delli ditti poveri et desgravarli fazendoli render il suo.“

Il D. vuol esimersi dall'incarico ricevuto, dicendo d'essere debitore del comune. I giudici però e poi il conte stesso dichiarano valida la sua elezione, perchè la parte Bollani contro i debitori verso il comune si riferisce soltanto alle cariche salariate dalla comunità.

Stefano de P. avvocato del Consiglio, assente da Cherso il giorno 2/1, protesta contro l'aumento di paga concesso a Stefano, speciale, e dicendo vergognosa la ballottazione fatta; domanda sia dichiarata nulla e senza valore.

Giovanni da Veglia è riconfermato a precone col solito salario.

1542 29/6. Elezioni. Giudici: Andrea de Do. e Matteo Gapich. A Caisole: Francesco Segulich; a Lubenizze: Francesco Cuglianich; a S. Martino: Pietro Duncovich.

Angelo Petello è riconfermato a precone.

Son dati alle monache ducati 5.

A ser Antonio de P. sono assegnati 7 ducati „pro executione per eum facta datii vini,“

Antonio fabbro, da Ossero, dichiarasi pronto di portar domicilio a Cherso, purchè il consiglio lo soccorra con un'importo per trasferirsi colla famiglia a Cherso.

Elezione dei quattro popolani che eleggono i dodici deputati del popolo.

- 1542 20/8. Deputati del popolo sono: Francesco de Rodinis, Antonio de Papia, Francho, Gallante, Stanich, Rodinis, Girolamo de Firmo, Vito Lopicida, Bortolo di Marco de Carvin.

A frate Baldo sono assegnati ducati 20 di elemosina per le prediche tenute durante la quaresima e ciò perchè, malgrado la parte presa, non era stato pagato a lui nulla.

I giudici vengono incaricati di provvedere, magari con nuncio speciale da mandarsi a Venezia, acchè il Senato confermi i privilegi concessi al fondaco a Cherso, e perchè ad esso non ne ridondi danno.

Elezione dei deputati del popolo e dei tribuni popolari.

- 1542 10/9. Si delibera di provvedere con cura maggiore alla riparazione dell'orologio.

- 1542 22/10. Il pievano Don Stefano è mandato a Venezia perchè chieda dal Senato l'esenzione dal pagamento delle decime ora imposte alle gastaldie di S. Vito, S. Lorenzo e S. Biagio ed il permesso di importar grano dalle Marche e dall'Apulia.

- 1543 2/1. Conte: *Nicolò Minotto*.

Elezioni. Giudici. Francesco de Do. e Giovanni de P.

È assunto in consiglio Gian Pietro di Do. de P.

Il medico Collantonio Lanarello (?) è ricondotto; così Marco cirusico, e Stefano speciale.

Allo speciale Tiburzio Galasso si concede un importo di denaro per comperarsi medicine.

Francesco Gapich fu Antonio chiede gli si permetta di pagare con lire 15 all'anno un debito per una vigna da lui comperata dalla comunità.

- 1543 11/1. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo e dello scrivano „ad scribendas ellemosinas pozuppiarum.“

- 1543 25/3. Domenica di Resurrezione. Elezione del sopracomito. Sono assunti in consiglio Nicolò di Giacomo fu Andrea D, Andrea fu Bartolo de D., e Francesco di Gerolamo de B. Per Nicolò D. giura il suo „avunculus“ Stefano de P. Sono presenti i nobili e popolani di Cherso e di Ossero. I nobili di Ossero sono: Donato de P. (giudice), Francesco fu Simone, Lodovico fu Francesco, Gaudenzio suo fratello, Colano fu Giorgio, Francesco fu Giorgio, Colano fu Francesco, Giacomo fu Giorgio de D.; Baldassare Grabia e Cristoforo de Schia. I popolani: Francesco Vicentino, Fabricio de Sanctis, Giorgio...., Giorgio de Carvino, Nicolò Immanich, Clemente de Muscis, Giovanni Campanich, Clemente Cesarovich.

È eletto Giovanni de P., contro Francesco fu Simeone e Lodovico di Francesco de D., i quali protestano contro l'elezione del P. dicendola illegale ⁹).

1543 19/4. È scelto il pievano Don Stefano de P. come nunzio a Venezia per presentare al Senato le querele della comunità di Cherso e di Ossero contro Curzolano.

1543 29/5. È creato nuncio al Capitano generale di Mar Giacomo fu Bortolo de D. perchè provveda a liberar l'isola da „uomini empi e facinorosi.“

1543 13/6. Essendosi rifiutato di portarsi a Venezia il pievano Don Stefano de P., eletto a nuncio, si elegge Andrea de Do. che accetta.

Sono incaricati gli agenti del comune ed il conte di provvedere alla distruzione delle cavallette (caballetas), „cuius numerus tantum accrevit . . . eo magis quod praedicta sp. com. ex herbatice multa utilitas percipit.“

1543 29/6. Elezioni. Giudici: Giacomo fu Bortolo de D. e Nicolò de P. È riconfermato a precettore padre Antonio de P.

Alle monache non è concessa la proposta elemosina di otto ducati.

A mistro Michele „barbier“ (?) è permesso di esercitar la sua arte a Cherso.

Marco Tonsorino chiede di venir confermato a cirusico col solito emolumento.

Gian Giacomo Adrario, Francesco Nasimbeni, Giovanni de Papia e Giovanni de Scrisa sono eletti per scegliere i dodici deputati del popolo.

1543 1/8. Petrisso de P. propone che si dia incarico a lui e ad un deputato del popolo, da eleggersi dal conte, di far riparare „la purpurela distrutta in buona parte da si grande sirocho.“ Per non aggravare i cittadini, dieno i popolani ogni giorno, fino ad opera compiuta, venticinque uomini ed i nobili si obblighino alla lor volta a seconda del loro avere, di appoggiar il lavoro.

1543 12/8. Essendo stati uccisi, con molti altri, nella lotta contro gli Uscocchi, che infestano l'isola i due giudici, sono scelti in loro vece Petrisso de P. e Nicolò de B., i quali vengono incaricati, insieme al conte, di provvedere a liberar l'isola dagli „Uscocchis assassinis.“¹⁰⁾

Giovanni de B. e Giorgio de D. sono eletti a nuncii della comunità al Capitano generale di mar ad Ossero, per trattare una composizione fra Cherso ed Ossero circa la divisione delli scogli di Canidole, Oriol, Palaziol e del traghetto del Mergo.

A donna Margarita ed ai suoi figliuoli viene assegnata per anni cinque una pensione di ducati 6 all'anno visto che suo marito perì combattendo contro gli Uscocchi sull'isola.

Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo. Deputati erano: Francesco de Rodinis, Gasparo de Lio, Matteo Gallante, Antonio Zuonarich Matteo Laurencich, Lodovico Sponarich, Simone Sincovich, Vito Stosiich, Giacomo Tonsorino, Giovanni de Papia loco Paridis Leono, Bortolo de Carvin, Giovanni de Radocha fu Stefano.

1543 14/8. Matteo Gapich è incombenzato di presentarsi al Capitano generale di mar affinché „dignetur concedere huic terrae Chersii fieri nundinas in die seu festo S. Mariae de Nivis de mensi Augusti“ con franchigia di angherie e di dazii e si possano spendere ducati 10 „in uno pallio cum espressa conditione quod nemo qui, non habet suos scelopones proprios seu archibusos trahere valeat nec possit.“

Si concede ad Andrea fu Giovanni riccio de B. un tratto di terreno verso cessione di un terreno presso le mura, per tenervi la fiera.

È stabilito che s'abbia di correre il pallio anche nella festa di S. Isidoro.

Si assegnano lire 15 a persona che voglia nettare le immondizie intorno alla città.

Ad Antonio fu Simone Burich ferito nella fazione contro gli Uscocchi sono assegnati dodici ducati all'anno per sei anni.

1543 Novembre. Gian Giacomo Adrario è scelto ad ambasciator a Venezia per protestare contro il taglio delle quercie che vien fatto sull' isola a nome della Serenissima, e pregare sieno concesse alla Comunità artiglierie e munizioni per pre-munirsi contro gli assalti degli Uscocchi, i quali certo per vendicar quelli che furono appicati dal Capitano generale di mar, non istaranno di far nuove incursioni.

Il conte non approva la nomina dell'Adrario essendo tribuno del popolo, ma i giudici si appellano contro la decisione del conte.

1543 17/11. È stabilito che non bastando il denaro ricavato dalle tasse dal cancelliere per continuare la fabbrica delle mura, ora più che mai necessarie, tutti gli abitanti dell' isola „cusi religiosi come nobili et popolari“ si obblighino di „condur piere, sabion et calzina“ e quelle tasse servano soltanto a pagar „le maistranze“.

Dovendosi pagar „le maistranze“ è stabilito di trarre dal fondaco ducati 50, da restituirsi dal comune.

Sono creati tre soprastanti alla fabbrica delle mura, uno per far condurre la calce e sabbia, il secondo per provvedere le pietre, il terzo per attendere a sorvegliare la fabbrica.

Ad Isidoro Stossich, ch'ebbe rotta la barca in una tempesta, sono concessi ducati tre.

1544 2/1. Elezioni. Giudici: Giacomo de D. fu Francesco e Matteo Gapich. Entrano in consiglio: Nicolò e Antonio Bochinich (Bochina da Caisole).

Ser Stefano è riconfermato ad aromatario.

In seguito a proposta del pievano Don Stefano de P. si decide di ingrandire il duomo, che a stento può contenere i devoti „maxime nelle feste sôlenne“ e per essere antiquissima, piccola e ruinoso et mal fabricata.“ Sono eletti a tal scopo quattro deputati, i quali dagli introiti delle gastaldie di S. Biagio, San Lorenzo e S. Vito, abbiano da provvedere alla fabbrica.

Ad Elena, vedova di Giorgio Cichidich? si assegnano due ducati all'anno per cinque anni essendo il di lei marito morto contro gli Uscocchi.

È fatto cenno di tale che ebbe „trapassata una mano con con perdita di un dedito nel prefatto conflitto per una botta de schiopo“ e di altro che, mandato al Mergo per annunciar a quei villici l'appressarsi dei nemici, da questi, nascosti dietro le rupi, s'ebbe rotto un braccio.

A Luca di Francesco Cherstinich ed ai suoi eredi, fittainolo di Oriol e Palaziol, si concede di piantar a vigna la punta di Oriol piccolo verso scilocco, e ciò perchè perdette tutti gli animali costretto di venderli ai soldati della Serenissima, i quali stavano a guardia dell'isola contro gli Usocchi.

Elezione di quattro deputati, che devono eleggere i dodici del Consiglio.

1544 31/1. Vien puntellato il muro del palazzo pretorio dalla parte dell'orologio dopochè fu visitato per bene da tre capimaestri, invitati a vedere se il muro minacci rovinare.

1544 20/4. Andrea Donati, ambasciatore della comunità a Venezia, col mezzo del fratello Francesco chiede di poter ritornar a Cherso, per espedire le sue bisogna.

Si autorizza invece il pievano Don Stefano de P. di assumere l'incarico affidato al Donatis o di farsi sostituire da altra persona, nel caso non potesse fermarsi troppo a lungo a Venezia.

Il conte e gli agenti del comune sono incaricati di cercare un precettore „cum salario honesto.“

A Giovanni, figlio di Nicolò de Scrisa, si concede di aprir bottega di barbitonsore sotto il palazzo pretorio, senza pagamento del fitto.

1544 18/5. Il pievano Don Stefano è incaricato anche di provvedere a Venezia affinchè la Repubblica voglia revocare la ducale Lando con con cui si permetteva di introdurre vini forestieri nell'isola. La ducale Lando diceva: *Petrus Lando Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et Sapienti Viro Nicolao Mynotto de suo mandato Comiti Chersi et Ausseri fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Videndosi dal accluso exemplo la prohibition (?) de pena statuita a quelli che dischargano in quella città vini forestier: per ciò con li cappi del consiglio nostro di X Vi commetemo che ad intelligentia de ognuno debbiata farla publicar et trovando alcuno contro farete mandarla ad essecution al qual effetto li Datiari nostri del vin mandano de là il presente lator noncio suo a ciò per anni venir nessuno quelli contrafazi et sollicitar la loro espedition alla quale voi darete ogni conveniente favore mandando de tempo in tempo li Danari che chaveranno di simil contrafattione all'Offitio del dazio del vin usando in questo del solito studio et dilligentia vostra per espedir il dazio predetto dall'importantia che vi è nota.*

Data in nostro duc. Pallatio Di XXVIII 7bris indicatione 2.da MDLXIII.

La terminazione diceva: *Che i vini de Puglia et de altri luoghi non si possi discarghar a Spalato, Trau, Sebenico nè in alcun altro luogo de Dalmatia ne in suoi distretti et se*

*paghi a Venetia ducati 1, vini se condutti de i dicti luoghi ducati uno e mezzo per amphora sotto pena contrabando a sudditi nostri ecc. *)*

1544 29/6 Elezioni: Giudici: Stefano de P. e Francesco de D.

Entra in consiglio Andrea de P. di Giovanni pella legittimità del quale giura Stefano de P. e per l'età Donato de P.

Il medico Coll' Antonio Panarello, Marco cirusico, Giacomo barbiere ed orologiaio a stipendio del comune, sono riconfermati nella carica.

Alle monache non è data la chiesta elemosina di 5 ducati.

Fra Tomaso Sinchovich desiderando a laude dell'onnipotente Iddio ed utile ed comodo di vostre signorie de messer s. Francesco et della università di questi subditi vostri costruire nel piazzaleto primo del monasterio preditto una cisterna per esser esso loco idoneo et molto a dar abundantia di quello si ritrova nel Claustro de dentro si che spero ognuno comodamente si potrà servire la quale abbia a stare di continuo aperta ad uso et comodo della terra vostra" chiede ducati 30, che uniti ad altri 30 già da lui posseduti, servirebbero a costruire una cisterna.

Gli eredi di Donato de B. chiedono sieno rivedute le loro partite di debito verso il comune.

Gli eredi di Nicolò de Scrisa, debitori al comune di lire 70 per resto di dazio, chiedono si conceda loro di pagare queste a rate.

L'istessa grazia è concessa a Giovanni D. fu Giacomo pel debito di ducati 20.

Al castello di Caisole son concessi „pro auxilio conficiendi unam arenam quae vulgo dicitur el molo“ 5 ducati.

E nominato come connestabile Antonio de P. col diritto di provvedere al correre del pallio, e tener la guardia della terra giorno e notte coi suoi armati.

1544 14/9 Antonio Tonsorino, ora a Venezia, viene nominato come precettore di grammatic col salario di 80 ducati.

Giacomo de Francho è nominato a Venezia per provvedere „armas, bombardas et alias munitiones.“
conte: *Pietro Malipiero.*

1545 2/1. Elezioni. Giudici: Petrisso de P. e Donato fu Francesco de D. Sono assunti in consiglio Cristoforo fu Giovanni Riccio de B. e Stefano di Giovanni de P. — E data facultà al conte ed alli agenti di cercar un abile maestro col salario di 80 ducati all'anno e l'uso di una casa del comune. — É ricondotto a aromatorio ser Stefano; a precone Giacomo Paranich colla paga di lire 20 all'anno; e si dà incarico alli agenti della comunità di cercare un altro agli stessi patti.

1545 2/2. Elezioni dei tribuni del popolo. Giov. de Franco, Gian Giacomo Adrario, Francesco Radoiaz, Francesco de Firmo, Giov. de Scrisa, Isidoro Stossich, Giov. de Papia, Giacomo de Firmo

*) Le due pagine seguenti sono in bianco e sta detto „vacat per errorem“

Matteo Galante, Giacomo de Francho, Francesco de Carvin, Andrea Siderich loco Andreae aromatarii, erano deputati del popolo.

- 1545 22/3. Nicolò de B. è scelto a giudice „loco quondam domini Petrissi de P. defuncti.“ — Sono eletti quattro deputati (due nobili e due popolani) „qualli habbin l'incarico di esiger il danaro da tutti li contrabandi per il pagar delle Guardie supra il fabricar della porporella.“

E' stabilito di far „conzar la strada dalla porta bragadina fino al lago chiamato Raziza tal modo che per ella si possa comodamente chavalchar e charizar.“

- 1545 7/4. A fra Camillo da Vello (?) che predicò durante la quaresima son concessi come elemosina ducati 30 (?) a ragione di lire 6 e 4 pic. per ducato.

- 1545 31/5. Domenica. In seguito a proposta di Gian. Giacomo Adrario e di Francesco Leon, deputati del popolo, è mandato nunzio a Venezia Donato de D. per provvedere acchè la Serenissima revochi l'ordine dato con lettere ducali di armar un brigantino, cosa fatale specie ora che l'isola „è privada de bona parte delli habitanti quali sono andati in diversi tempi alli servitii della Ill.ma Sig.ria.“

- 1545 29/6. Elezioni. Giudici: Giacomo fu Andrea de D. e Andriano de B. Elezioni dei giudici di Caisole, Lubenizze e S. Martino. Ad Antonio de P. che nell'ufficio di connestabile s'era portato „honoratamente e cavallerescamente“ oltre ai ducati 4 dovutigli si assegnano altri ducati 6.

Donato de D. è scelto a connestabile. — Giacomo Tonsorino è riconfermato a cirusico e gli si aumenta la paga con altri ducati 10.

Antonio de Antoniazzo domanda il comune conceda, come era antica consuetudine, che ciascuno possa pascere tre o quattro capi di bestiame attorno il circuito delle mura e sia scelto „un bono et perfetto custode“ affinchè non sia trasgredito l'ordine.

E' stabilito di armare e stipendiare quanti uomini parrà al conte come guardie alle porte della città, e lo stipendio sia loro da pagarsi con una „colta“ imposta a tutti gli abitanti dell'isola senza distinzione.

Per alzar „la porporella“ vengono obbligati alla spesa relativa tutti gli abitanti col far trasportare pietre, sabbia e calce dalla Punta Grassa.

E' „posta parte de condur uno pistor il quale habbia de salario dalla Cassa del fontego lire 20 allanno et sia obligata essa Comunità mantegnirlo de farine come a lei farà bisogno alla giornata e secondo lui venderà sia obligato pagar la farina“ e venda il pane secondo il „Calamier“ da fissarsi.

Sono eletti quattro „Cappi“ per istruire alcuni uomini „al tirar de archibuso“ e sia ogni quattro mesi „posto un pallio de valuta de ducati dui ne altri che del loco e isola possi tirar a questo palio e i cappi siano obbligati ogni primo de ogni mese far insieme una rassegna de tutti li sui archibusieri“

Eletti: Giacomo fu Francesco de D., Antonio de P., Donato de D. e Andriano ritius de B.

- 1545 2/8. Il conte stabilisce: 1) che per la fiera nessuno possi portar armi „offensibile ne diffensibile“ e il connestabile coi suoi uomini abbia autorità di provvedere a ciò.; 2) che nessuno possa esiger regalie dai merciaioli e tutti debbano usare le giuste misure. A tale scopo sono citati a comparir innanzi al consiglio alcuni mercanti, i quali dichiarano di non aver mai pagato nelle fiere una qualsiasi regalia. Fra i mercanti appare un „Blasius marzarius de Capodistria“ che in più fiere „non ha pagato cosa alcuna.“
- 1545 25/10. A deputati al ristauero ed alla fabbrica della chiesa di S. Maria maggiore sono eletti Giacomo fu Francesco de D. e Giacomo „barbitonsor“ coll'incarico di rivedere i conti dei denari spesi e di investire nel „fontego“ quelli importi incassati e che non fossero stati spesi, prelevandoli quando fosse necessario; ciò tutto perchè fino ad oggi si amministrava molto male il denaro delle gastaldie, che invece doveva servire alla fabbrica della chiesa.
- Elezioni dei tribuni del popolo. Elezioni delle cariche.
- 1546 2/1, Sabato. Giudici: Stefano de P. e Antonio de P. Sono assunti in consiglio: Stefano de P. fu Marco Antonio, Francesco di Giovanni de Drasa e Antonio di Luciano de Colombis. — Avendo il medico Coll'Antonio Panarello chiesto licenza, si dà incarico al conte ed agli agenti a provvedere di condurre un altro fisico. — A Donato de D. „per i suoi boni portamenti al tempo della sua contestabilità“ sono assegnati ducati 6 „per tanti di più spesi.“
- 1546 13/2. Elezione dei tribuni del popolo. — Giacomo de D. espone al consiglio, senza arrischiarsi di dar un parere, ma chiedendo invece quello dei giudici e degli altri consiglieri, lo stadio in cui trovasi l'affare circa l'asse relitto da Nicolò da Butafogo. Il fisco, rappresentato da Nicolò Causin, asserendo che il Butafogo nè era nato nè morto a Cherso, e che egli aveva guadagnato buona parte di quegli denari „con galee grosse di la Illustrissima“ voleva che l'eredità del Butafogo spettasse a lui. Sopra proposta di Stefano de P. e dei tribuni del popolo si decide di mandar a Venezia due nuncii (un nobile ed un popolano) per provvedere a tal bisogno.
- 1546 14/3. Si tratta di nuovo sull'affare del Butafogo; i nobili decidono di voler sostenere la lite colla Signoria. I popolani, Giovanni de Franco, Giovanni de Solis de Papia ed Isidoro Stossich, sostengono doversi osservare la parte presa addì 13/2. Dopo lungo dibattito, sembra sia accettata in parte la proposta di spedire a Venezia un nuncio dal seno del popolo, ed è scelto a tale carica Giovanni de Papia.
- 1546 27/4. Al rever. padre maestro Zuanne da Muggia sono assegnati come elemosina per le prediche tenute durante la quaresima, ducati 32. Gian Paolo, maestro d'abbaco, si offre di far scuola; gli sono assegnati come emolumento di un anno, ducati 30.

- 1546..... Manca la data. Sono presenti anche i deputati di Ossero. Antonio de P. propone „che nissun in l'avvenir sia . . . di allivelar . . . ne allienar . . . beni di questa spett. Comunità“
 E' scelto orator a Venezia Giovanni de P. a „deffender le ragioni della Comunità contro il tagliar „dei roveri.“
 Giudici. Andrea rittio de B. e Nicolò de B. A Caisole: Segulich; a Lubenizze: Culianich; a S. Martino: Cusmanich.
 A contestabile „con salario di ducati 10“ è eletto Andrea di Giovanni de P.

Giacopo Tonsorino è ricondotto col solito salario.

- 1546 5/9. Stefano de P. e Francesco Lion sono eletti a deputati a Venezia affinché ¹⁾ provvedano che l'eredità di Nicolò Butafogo „devenga alla comunità.“

2) che li danari spesi „per questa povera comunità per il excelso Dominio li sieno fatti boni li conti del censo, eo maxime che si aritroviamo debitori grossi.“

3) „che li dicti facino confermar li ordeni et concesseion facte a questa spet. com. dal Cl. general de mar e dalli Cl. signori Giudici.“

4) „più anchora li dicti oratori possino aggravarsi dal d.tto m. Piero Malipiero delle innovation contro li nostri Ordeni e Privilegi fatene impadronendosi del dinaro della comunità e del fontego contro la . . . della prelibata Signoria nostra.

5) „Ancora dolersi del suo cancelliero et vice cancelliero Francesco Bonmartin per le mangiarie et eccessivi pagamenti.“

6) „Li quali oratori procurino haver il taglio dei roveri non reservati per la chasa del arsenal, et habbino anche procurar contra quosquunque tutto quello alloro paresse fosse utile et beneficio a questa comunità.“

- 1546 29/9. Conte. *Matteo Loredan*, cancelliere Giacopo de scriptoribus. Si stabilisce in seguito a proposta dei Giudici e degli avvocati che „per liberar questa città e territorio dalla eccessiva obligation della carne et per monstrar la fideltà et benevolentia nostra verso questo felicissimo stato veneto soto l'ombra del qual è posta ogni nostra speranza e Pacifico viver et con loro partecipar delle nostre tenue facultà a noi dal summo Iddio Prestate, Ni ha Parso di accrescer al Mag.o Rettor nostro presente oltre il solito salario ducati dieci al mese qual utilità e sallario cominzar habbia dal primo giorno della Intrata di sua M. la qual parte essendo presa per questo sp. Conss.o sia data libertà alli oratori nostri di comparer alli Piedi di essa Ill.a S.ria et supplicar che finito il pres. Reggimento Sua Ex.ma S.ria concieder ne vogli di crear li Rectori nostri che de cetero venivano a questo Regimento per anni dui tantum cum il salario ut supra expresso cum Titolo di conte, li qual dinari si haveranno a extraer in questo modo et forma:

1) li animali menudi paghino piccioli quattro per testa de herbadego ed in tutto 6 piccoli computata la tassa già imposta,
 2) per ciascun capo cerchiado de vin se venderanno si de vini

terrieri come forestieri si paghino piccoli 12; 3) bravari e pastori di ogni mandria paghino insieme un mocenigo.

4) Ai camerlenghi ed ai giudici sono assegnate lire 60 all'anno

5) Il conte abbia 6 libbre di carne al giorno ad un soldo per libra da quelli che faranno carne in becharia affinché li rettori possano essere alquanto avantazati nel comprar carne, li camerlenghi per lire do e li spet. giudici per altre lire Do et abinde supra li paghino come li altri finora remanente la solita regalia di Sua Mag.a circa li Lombolli e le Lengue, „hac conditione che de cetero la gravezza et angaria della carne con tanta spesa danno et interesse si danno alli dicti Rettori cancellieri et sp. giudici sieno et de cetero si intendano dismesse e casse.“

6) „dismesse e casse le obligation delli dui per cento soliti a scortegarsi nel carnevalle e questo per rispetto delle cattive carne che a quel tempo si attrovano.“

7) „dismessi e cassi li formaggi che dare si solevano agli affittuali per cadauna Mandria.“

8). „ogni anno sia da incantar il datio della Becharia con la condition et modi infrascritti e che tutti coloro che condurranno carne alla Becharia da Nadal sino a Carneval siano senza datio alcuno“

9) che nessuno sotto pena di ducati 100 d'oro possa far proposta d'aggravar di più li „dicti animali“

Elezione dei tribuni del popolo.

Francesco Veronese, precone, debitore di circa lire 80 verso la Comunità, prega di venir restituito nel pristino suo officio e contentasi che non gli sia dato neanche un bagatino, fin che non avrà scontado quanto sia il suo giusto debito.

Riconferma dei preconi.

Segue copia di lettera del conte con cui accredita presso il Senato gli oratori eletti addi 5/9.

1546 10/10. Il conte „affinchè le porte di questa città alle ore debite siano serate et aperte“ propone di „commettere tale carico alli cavalieri di essi Mag.ci Rettori.“

Il giudice Drasa „post multis prolatis verbis“ si oppone; il conte richiede che la proposta del Drasa sia presa in nota e così quella dell'altro giudice Andrea de Do. e che assolutamente sia accettata la proposta da lui fatta e consegnate a lui le chiavi.

La proposta non è accettata; ma desiderando il conte una seconda votazione, è presa.

1547 2/1. Elezioni. Giudici: Giovanni de P. e Giacomo fu Andrea de D., Sono assunti in consiglio: Giovanni Gapich*), Francesco

*) I Gapich mutarono in appresso il loro nome in quello di Capicio, e con questo nome si rese celebre Monsignor Ambrogio Capicio, arcivescovo di Antivari, morto a Venezia nel 1583 e Giovanni Capicio, pittore di vaglia morto nel 1595 a Roma (v. Atti notarili del pubblico notaio Colombis agli anni 1588 e 1595 nell'archivio comunale di Cherso). Son due vere illustrazioni dell'isola nostra, che col vescovo Petris-Marcello, col Patrizio, con Tomaso Illirico e coll'Adrario rivaleggiava nel secolo XVI colle più culte città d'Italia. (v. note).

di Giovanni de P., Bortolo de D., Giovanni fu Giovanni de C., e Giacomo de Pr.

I giudici dichiarano di appellarsi alla terminazione di Pietro Malipiero, già conte dell'isola; il Malipiero avea deciso rispetto all'elezione delle cariche cittadine, doversi espellere dall'aula tutti coloro che avessero votato pei loro congiunti. Giovanni de P. protesta a sua volta contro quella decisione, dicendo che già allora i giudici avevano protestato ed asserendo essere contraria ai privilegi dell'isola quella decisione. I popolani invece l'appoggiano; ma nasce tumulto nell'assemblea ed i deputati del popolo Radoiaz, Polonich, de Papia „et alii insurrexerunt et palam in favore praedictae terminationis tumultuose locuti sunt taliter et non parvo murmure et tumultu inter nobiles et populares ortus fuit et poenes inter se ad iniurias de-
venerunt.“

Il conte decide doversi votare a seconda degli antichi privilegi e a tenore delle consuetudini già in uso. Il giudice Giovanni de P. propone che „havendo quella spet. com. molte ragioni et Privilegi quali sono dispersi in diverse mano talche occorrendo il bisogno di quelle no si ponno trovare et li Iudici che de anno in anno per questo spet. cons. si creano per tal effetto no possono essere informati delle ragioni, siano affidate tali scritture „nelle mano del scrivano di Comun che al presente si atrova et sui precessori da essere da loro custodite et governate facendosi de dite scritture uno scrivano all'altro che per tempo sarrano le consignationi „e si aumenti perciò allo scrivano la paga con „ducati dui all'anno.“

Gregorio da Arbe domanda lo si voglia „per grazia accomodar di ducati quattro e delli ordegni da fauro accomodati altre volte ad uno mistro Andrea favro.“

1547 23/1. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo; deputati erano: Giov. de Papia, Frac. de Firmo, Matteo Vodopiich, Antonio de Carvin, Giacomo de Francho, Sidro Stossich, Andrea de Rodoca, Paolo fu Damiano Zitarich, Paris Leone, messer Gasparino di Francesco Gasparinich, Gerolimo Terizollo, Giov. Milcich.

1547 28/2. Il conte propone che sia richiamato da Venezia il noncio sp. ho. Stefano de P. i due ambasciatori e Francesco Lion, accusandoli di curarsi assai poco dell'incarico avuto anzi facendo loro un processo criminale, specie al P. Però la sua proposta non è accettata. Andrea di Giovanni de P. nello spoglio delle palle aveva posta la sua in un „bussolo“ non adatto, cioè nel bianco anzichè nel verde; ammonito dal conte risponde: La ho messa in el bussolo bianco e se ne avesse avuto milla la haveria date acciò restasse lo ambassador.“

Il P. malgrado la protesta del conte, è riconfermato ad ambasciatore a Venezia e gli si dà un voto di fiducia.

1547 29/6 Martedì. La seduta però non ha luogo e le elezioni avvengono appena il 1 luglio. Elezioni. Giudici: Giacomo fu Francesco de D. e Andrea de P.

Connestabile: Giovanni de B., Giudice a Caisole: Francesco Castellanich; e Lubenizze: Nicolò Chuglianich; a S. Martino: Francesco Gulich, Giovanni de P. protesta contro la tornata del Consiglio.

Sono eletti due deputati per accogliere i Sindaci „venturos his diebus.“

„Cazzati dal ballotar li interessati“ si accetta la rimostranza dei Caisolani contro messer Andrea de Don. „A suoi consorti“ il quale per un credito di lire 170 vantato in confronto del comune di Caisole, s'era impossessato del lago Cosmazef proibendo „che li animali et le persone possino bere in dicto loco.“

Donca ved.a Rodinis domanda di pagar un suo debito verso il comune a rate „ogni S. Pietro.“

1547 10/7. Sono deputati Nicolò de P. e Francesco Radoiaz „a far alzar e conzar la porporella.“

Elezione degli elettori dei deputati del popolo ed elezione di questi.

1547 1/10. Elezione dei tribuni del popolo.

Invece del morto Vodopich è eletto a fonticaro popolare Giovanni de Papia.

1547 25/10. Il consiglio è convocato sotto la loggia in assenza del conte „Venetiis commorantis.“

I giudici protestano contro il cancelliere che in assenza del conte si arroga i diritti a lui spettanti e si firma „vice conte“ e decidono che

1) trattandosi di cose che loro non spettano, si debba attendere l'arrivo del conte,

2) gli ufficiali non abbiano dovere di prestarsi ai comandi del cancelliere,

3) possano essi giudici reclamare in ogni tempo contro le decisioni fatte dal cancelliere. Letta la protesta, i giudici intimano al cancelliere di presentarsi loro dinanzi. Egli manda rispondere „di non voler altramente presentarsi in assenza de messer lo conte ne manco darli il palazzo“ Richiesto di nuovo di presentarsi e di mostrar l'atto, con cui il conte lo investiva dei poteri spettanti a lui, risponde di non possedere tale autorità, ma che neanche i giudici l'avevano e che tanto meno potevano essi tener consiglio. Si decide di mandar a Venezia il pievano Don Stefano per protestar contro il conte ed il suo cancelliere. I deputati del popolo, ad eccezione di Francesco Radoca, avevano già abbandonato il luogo dell'assemblea. Il Radoca invece disse: I deputati del popolo, ed altri sono partiti via, anchor io con vostra licenza parto, ma si volite darne questa parte la considereremo per due o tre giorni.

1548 2/1. Elezioni. Giudici: Donato de D. e Antonio de B.

1548 19/2. Frate Marzaz rifiuta la offertagli carica di precettore.

1548 5/4. Elezioni dei tribuni del popolo.

Gli agenti del comune domandarò al conte il permesso „di potersi doler avanti li cl.mi sig.ri Sindici si del mag.o conte, Cancellier e cavallieri come altri di la sua corte et de poter

adimandar il taglio della Termination per Sua mag.cia noviter fatta a Marzaz delli danari di questa sp. com."

Il cancelliere vuol che „ad omni bono fine“ sia registrata nei Libri Consigli la proposta dei giudici, i quali chiedevano non potersi trattare, nè proporre la parte posta dal cancelliere sopra i danari spettanti al comune ed al fontico.

1548 8/4. I giudici propongono non accettar la parte altre volte proposta di non concedere il ducato di paga al „comilitone“ per chiudere ed aprire le porte.

Noi Vincenzo Barbadico e Victor Bragadeno sindici Provisores advocatores Dalmatiae.

Habendone voi m. Iacomo de Scriptoribus cancellier del m.co m. Mathio Loredan honorabile conte di Cherso et Ossero presentato l'original parte prhesa come ne avete affermato in questo sp. cons. di Cherso alli vinticinque di marzo dell'anno 1547 in materia delli gravami da esser per li oratori de questa sp. comunità esposti all' Ill.mo Duc. Dominio nostro come in quella la qual per non atrovare in questo publico Libro di consigli registrata vi comandemo che la debiate registrar ad litteram come in essa si legge facendone notta essa esser quella che fu prhesa in detto consilio di 25 marzo prefatto restituendo poi esso original al officio nostro et così eseguirete. Data Chersi die 25 aprilis 1548.

Giacomo de scriptoribus trascrive subito sotto la parte, di cui fa cenno la lettera dei sindaci, parte che infatti non era riportata prima in nessuna pagina dei Libri Consigli. Da essa si arguisce che visto „di quanta ingratitudine saria pagati li gran stenti et struscii ha patito il spet. mess. Stefano Patricio orator ai piedi della Signoria per questa povera comunità“ . . . e considerato che „esso orator stante la sentenza exulatoria essendo sforzato non potersi comparir a perficer le cose a lui commesse dal spet. consiglio et maxime attendendo alle sue particolarità dell'exilio“ si propone di mandar ambasciatori a Venezia per 1) „procurar el taglio di essa sententia contro esso Stefano“, 2) per dolersi del cancelliere che, eccitato a scrivere la parte presa nel consiglio rispose: Noterò cio che voglio, ed altre parole inurbane all'indirizzo del giudice Zuanne de P., 3) che se fosse liberato dal bando il P., gli oratori eletti abbiano da lasciar a lui l'incombenza di continuar a trattar tali cause, affinchè provveda a ciò che la comunità abbia il diritto di elegger i notai publici. La comunità poi si obbliga da canto suo di difender a proprie spese gli oratori nel caso fossero processati „criminalmente“ e pone a loro disposizione 60 ducati, da prelevarsi dal fontego, da quelli investivi dal comune.

1548 29/4. Viene scelto a publico precettore Don Antonio Tonsorino col salario di ducati 80 all'anno, per un anno.

Sono incombenzati gli agenti del comune di „componer e quietar le obbligazioni“ derivanti „dalle gravezze deli vini qual per questa spet. comunità iuxta il tenor delle parti furono scosse.“

A ser Stefano, speciale, non si concedono i ducati 20 chiesti per „metter ben in ordine la sua bottega.“

„Oltre al solito salario“ si assegnano ducati 4 d'oro a chi è adetto al chiudere ed aprire le porte della città.

Ad Adrian de B. si permette di pagare il suo debito a rate.

Sono eletti Giovanni de Papia ed Andrea de P. per difendere a Venezia la lite incominciata „contro il fio di ser Gasparino Causino e de messer Andrian de B.

1548 29/6. Elezioni. Giudici: Antonio de P. e Francesco de B. Connestabile: Giacomo de D. Giudice a Caisole: Pietro Castellanich; a Lubenizze: Antonio Rusanich; a S. Martino: Giovanni Sprochnich.

(Continua)

Stef. prof. Petris